

FATEBENEFRATELLI



Poste Italiane s.p.a. spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in legge 27/02/2004 N.46) Art. 1 - Comma 1, LO/MI tasse percutie. In caso di mancato recapito inviare al CMP di Milano Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi

INSERTO

ASSEMBLEA REGIONALE
D'EUROPA - MARSIGLIA

I Fatebenefratelli

Italiani nel Mondo

I Fatebenefratelli
sono oggi presenti
in 52 nazioni
con circa 319 opere
ospedaliere

fatebenefratelli.eu
ohsjd.org
provinciaromanafbf.it

CURIA GENERALE segretario@ohsjd.org

ROMA

Curia Generale - Centro
Internazionale Fatebenefratelli
Via della Nocetta, 263 - Cap. 00164
Tel. 066604981 - Fax 066637102

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli - F.I.F.

Via della Luce, 15 - Cap. 00153
Tel. 065818895 - Fax 065818308
E-mail: gm.fif@fbf-isola.it

CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana
Cap. 00120
Tel. 0669883422 - Fax 0669885361
direttore.farmacia@scv.va

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede Legale: Brescia
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125

BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio
Istituto di Ricovero e Cura
a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125
Tel. 03035011 - Fax 030348255
E-mail:
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap. 25123
Tel. 0303530386
E-mail: amministrazione@fatebenefratelli.eu

Noviziato Europeo Fatebenefratelli

Via Moretto 24 - Cap. 25125
E-mail: noviziatoeuropeofbf@fatebenefratelli.eu

CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap. 20063
Tel. 0292761 - Fax 029276781
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap. 20063
Tel. 02924161 - Fax 0292416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

CROAZIA-Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 / 0038535386730

PROVINCIA ROMANA curia@fbfrm.it

ROMA

Ospedale San Pietro
Curia Provinciale
Via Cassia, 600 - Cap. 00189
Tel. 0633581 - Fax 0633251424
Curia Tel. 063355906 - Fax 0633269794
Sede del Centro Studi e della Scuola Infermieri
Professionali "San Giovanni di Dio".
Sede dello Scolasticato della Provincia

BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 16 - Cap. 82100
Tel. 0824771111 - Fax 082447935

GENZANO DI ROMA

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 2 - Cap. 00045
Tel. 06937381 - Fax 069390052
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Sede Noviziato Interprovinciale

NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via Manzoni, 220 - Cap. 80123
Tel. 0815981111 - Fax 0815757643

Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia
Via Fatebenefratelli, 20 - Cap. 22036
Tel. 0316381111 - Fax 031640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap. 34170
Tel. 0481596911 - Fax 0481596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

ISRAELE-Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth
Tel. 00972/4/6508900
Fax 00972/4/6576101

MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli
Cap. 22040 Tel. 031650118
Fax 031617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X
Via Ca' Cornaro, 5 - Cap. 36060
Tel. 042433705 - Fax 0424512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap. 20078
Tel. 03712071 - Fax 0371897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

PALERMO

Ospedale Buccheri - La Ferla
Via Messina Marine, 197 - Cap. 90123
Tel. 0914791111 - Fax 091477625

FILIPPINE

St. John of God Social and Health Center
1126 R. Hidalgo Street, Quiapo, Manila, 1001
Tel. 0063/2/7362935 - Fax 7339918
E-mail: ohmanila@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel. 0063/2/2553833 - Fax 7339918
E-mail: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel. 0063/46/4835191 - Fax 4131737
E-mail: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymanga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell. 00639/770912468 - Fax 0063/46/4131737
E-mail: romansalada64@yahoo.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Presidio Ospedaliero Riabilitativo
Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenefratelli, 70 - Cap. 10077
Tel. 0119263811 - Fax 0119278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale
S. Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap. 22070
Tel. 031802211 - Fax 031800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San
Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap. 27020
Tel. 038293671 - Fax 0382920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità
Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap. 17019
Tel. 019935111 - Fax 01998735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap. 30121
Tel. 0417831111 - Fax 041718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

Sommario

EDITORIALE

5 *Marco Fabello o.b.*

NOTIZIE DALL'ORDINE

6 Natale 2023

NOTIZIE DALLA PROVINCIA

8 All we are saying is give peace a chance
Cristina Geroldi, Lucia Avigo

PASTORALE DELLA SALUTE

12 Ripartire dalla riflessione
Maria Elisabetta Gramolini

OSPITALITÀ E SANTITÀ

18 Chiusura Fase Diocesana Causa Canonizzazione
di Fra Bonifacio Bonillo
Dario Vermi o.b.

19 Martiri della Florida, chiusura dell'Inchiesta Diocesana

ETICA E OSPITALITÀ

20 Inverno demografico
Carlo Bresciani

FILOSOFIA DI VITA E OSPITALITÀ

24 Nella legge divina il valore autentico della Pace
Maurizio Schoepflin

PSICHIATRIA E OSPITALITÀ

28 In cammino verso la timidezza
Eugenio Borgna

RECENSIONI

32



8



12



20

ERBE E SALUTE

- 34 Tempo d'inverno: scegliere i rampicanti
per l'anno che verrà
Lorenzo Cammelli

ASSEMBLEA REGIONALE D'EUROPA MARSIGLIA

41

2023 ANNO DEL CIBO

- 59 Non di solo pane vive l'uomo
Laura Baciadonna

DALLE NOSTRE CASE

63

OSPITALITÀ NEL MONDO

91

28

ISSN: 0392 - 3592

FATEBENEFRAPELLI NOTIZIARIO

Rivista trimestrale degli Istituti e Ospedali
della Provincia Lombardo - Veneta dell'Ordine
Ospedaliero di San Giovanni di Dio.
Registro Stampa tribunale di Milano
n. 206 del 16.6.1979 - Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

ANNO LXXXVII n. 4
OTTOBRE/DICEMBRE 2023

IN COPERTINA:

Albero di Melograno, Alex Muñoz Silva o.h.

DIRETTORE RESPONSABILE:

Marco Fabello o.h.

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

Laura Baciadonna

COLLABORATORI:

Eugenio Borgna, Carlo Bresciani, Lorenzo Cammelli,
Maurizio Schoepflin, Maria Elisabetta Gramolini,
Laura Baciadonna.

CORRISPONDENTI:

Erba: Silvia Simoncini;
Brescia: Michela Facchinetti;
S. Colombano al Lambro: Laura Zeni;
Cernusco sul Naviglio: Giovanni Cervellera;
Solbiate: Anna Marchitto;
Gorizia: Simone Marchesan;
Varazze: Andrea Rossini;
Romano d'Ezzelino: Lavinia Testolin;
Croazia: Kristijan Sinkovic' o.h.;
Venezia: Marco Mariano;
San Maurizio Canavese: Paola Vizzuso.

REDAZIONE - PUBBLICITÀ

SEGRETARIA E ABBONAMENTI:
20063 Cernusco sul Naviglio - Via Cavour, 22
Tel. 02.9276770
e-mail edizioni@fatebenefratelli.eu

Per ricevere la rivista versa euro 13,00
C. C. Postale n. 29398203
Padri Fatebenefratelli
Via S. Vittore 12 - 20123 Milano

PROPRIETARIO - EDITORE:

Provincia Lombardo-Veneta
Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio
Fatebenefratelli
Via Pilastroni 4 - 25125 Brescia
Iscrizione al R.O.C.
n. 25605 del 12/05/2015

GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

Filmafir srl
di Franco Ilardo
Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.68.37.301
ufficiostampafb@gmail.com

STAMPA:

Arti Grafiche Bianca & Volta srl
Via del Santuario, 2 - 20060 - Truccazzano (Mi)

FOTO:

Archivio Fatebenefratelli - Lorenzo Cammelli -
Filmafir, Raimond Spekking - Pexels Image Bank

Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana



Visto del Superiore Provinciale

Massimo Villa o.h.
il 22 dicembre 2023

MARCO FABELLO O.H.

fra.marco@fatebenefratelli.eu

Santo Natale E SPERANZA

Mezzo mondo è in preda alla guerra, alla morte di migliaia di “Persone” e in questo contesto come estremo contrasto assistiamo al ritorno della “Vita”, di Gesù che rinasce per noi in mezzo al rumore dell’esplosione di bombe, al sangue che viene versato, alla morte che sembra regnare vittoriosa.

In tutti i continenti sono in atto piccole o grandi guerriglie e in alcuni delle vere guerre su larga scala, due per tutte, l’invasione della Russia ai danni della Ucraina e la guerra Israelo-Palestinese, proprio lì dove venne alla luce Gesù, il Figlio di Dio, Dio stesso, del quale in questi giorni facciamo memoria della nascita nella solenne ricorrenza del Santo Natale.

Assistiamo al fortissimo contrasto tra la Vita nascente, nella sua inestimabile bellezza, e la morte della vita, nella sua infinita crudeltà e nel dolore più atroce.

Al tempo stesso assistiamo alla incapacità della politica di porre argine al fiume di sangue che sgorga a fiotti dai corpi la-

cerati e distrutti, dalle migliaia di bambini uccisi o feriti; assistiamo alla disperazione di milioni di famiglie, in cui regna il dolore per i propri cari defunti che non potranno neppure piangere al momento della sepoltura.

E dall’altra parte del mondo una minoranza di Paesi che si “godono” il Natale e una minoranza, ancora più modesta, che vivrà il Vero Santo Natale rinnovando la venuta di Gesù nei cuori e nelle menti e pregando il “Divino Bambino” per coloro che sono distrutti nella speranza, nella gioia, e forse anche nella fede.

Il Voto di Ospitalità che con San Giovanni di Dio siamo chiamati a vivere, ci faccia vicini nei modi possibili o più impensati, a quel mondo di disperati che piangono i loro cari, che per sempre soffriranno per le ferite causate dalla guerra, a tutti quei bambini che porteranno sempre con sé i traumi più profondi.

Per tutti si innalzi al Dio del cielo e della terra la supplica che torni la PACE affinché davvero ci potremo reciprocamente augurare un BUON SANTO NATALE!



Roma, 8 dicembre 2023
Prot. n. PG060/2023

NATALE 2023

"C'è speranza! Il Signore sostiene l'universo" (cfr. Lettera agli Ebrei 1,3)

A TUTTI I MEMBRI DELLA FAMIGLIA OSPEDALIERA DI SAN GIOVANNI DI DIO

Cari confratelli, collaboratori, volontari, amici e assistiti nei centri dell'Ordine,

con più forza che mai vi invio i miei auguri di Natale con i migliori auspici di salute e pace per tutti. Quest'anno desidero accompagnare i miei auguri con un forte richiamo alla Speranza, che si fonda sulla decisione di Dio di farsi uomo per donare la vita a tutti, a incominciare dai più deboli e vulnerabili. In questo senso: Auguri vivissimi a tutti!



La Parola di Dio nella solennità della Natività del Signore è molto ricca. Vorrei sottolineare in particolare un'espressione della Lettera agli Ebrei che ascoltiamo nella Messa della domenica di Natale: "Ora, in questi giorni, Dio... ha parlato a noi per mezzo del Figlio... Egli sostiene l'universo con la sua parola potente" (Eb 1,1.3). È una parola che ci riempie di speranza in mezzo al mondo in cui ci tocca vivere oggi; è forse l'unica speranza, certamente la più credibile e la più sicura.

Il grido di Natale per il mondo di quest'anno è che C'È SPERANZA, nonostante ciò che vediamo e viviamo. Non è questo il momento di soffermarsi sulle sofferenze, le guerre e i crescenti conflitti che ci assediano provocando tanto dolore e tante vittime. Sono quasi sempre frutto dell'egoismo umano, dell'ingiusta ambizione di potere e di ricchezza, ovvero, dell'autoproclamazione di alcuni come "signori degli altri" e delle risorse della terra. È il disprezzo degli altri per raggiungere fini ingannevoli e ingiusti, soprattutto quando vengono cercati con la forza... Quante vittime e quanto dolore! Negli ultimi anni e negli ultimi mesi abbiamo assistito a una crescita costante di questa evoluzione tragica. Non riusciamo a imparare dal passato, anche se conosciamo le lezioni che la storia ci ha insegnato, continuiamo a ripetere gli stessi errori nella cosiddetta era digitale, dell'innovazione e della conoscenza, conoscenza che evidentemente non abbiamo mai acquisito fino in fondo. In questo contesto è difficile parlare di speranza, e lo è certamente in modo particolare per coloro che sono direttamente colpiti da queste tragedie.

Tuttavia, c'è. C'è speranza. Dire Natale è dire speranza. Non si tratta di alleanze firmate tra uomini, che vengono facilmente disattese dalle nostre ambizioni. Si tratta della grande alleanza che Dio ha deciso di stringere con l'umanità. È l'alleanza più vantaggiosa che esista, perché è Dio stesso che si impegna, qualsiasi cosa accada, qualsiasi cosa succeda, a sostenere l'universo e tutti gli esseri umani al suo interno. Lo fa incarnandosi, facendosi uomo in un bambino, Gesù, nascendo in una mangiatoia, manifestando così la sua decisione di farsi povero con i poveri, che sono i suoi prediletti.

I suoi sono tutti gesti e figure molto semplici e fragili di fronte a poteri e ambizioni distruttive, come quelle che Gesù ha incontrato nel suo tempo. Ma è la Parola ed è l'impegno più solido e potente, che non si spezzerà mai, che non si esaurirà mai, anzi, che continuerà senza sosta finché non trionferanno l'amore, il perdono e la riconciliazione, la giustizia e la vera libertà.

Con la nascita del Bambino Gesù a Betlemme, nasce l'unica vera speranza per il mondo e per tutti i suoi abitanti. Per questo, Natale è un tempo da celebrare, un tempo di gioia e di festa, anche a dispetto di ciò che stiamo vivendo oggi nel mondo. È un tempo da celebrare per tutti, anche per i malati e le persone sole. La venuta di Gesù è un canto di speranza per tutti, nessuno escluso.

È vero che nel mondo di oggi a fare più rumore è ciò che distrugge, ma dobbiamo anche riconoscere i tanti gesti, segni e azioni che ci parlano già della presenza di questa speranza, che anticipano o ci ricordano la permanenza del Natale, al di là della nostra epoca che sembra essere sempre più preda *dei nuovi mercanti dei nuovi templi del business e dell'inganno*: i gesti di perdono e di amore vero di una madre e di un padre verso i figli, la decisione di tanti giovani di andare in luoghi remoti per aiutare persone in situazioni di povertà, le tante persone che silenziosamente aiutano gli altri, a volte con piccoli gesti, a volte con grandi gesti. Pensiamo ai tanti missionari, religiosi, sacerdoti e laici che lavorano come piccole formiche per la pace, l'educazione, la salute e l'assistenza a favore dei bisognosi e dei poveri...

Lo stesso si può dire dei tanti gesti di ospitalità che confratelli, collaboratori e volontari dell'Ordine compiono ogni giorno in ogni parte del mondo curando, guarendo, accompagnando e dando il meglio di sé. Quanti esempi potremmo fare! Ricordo ancora una volta le nostre case in luoghi vicini o in mezzo ai conflitti, dove i nostri confratelli, collaboratori, volontari non temono di rischiare la propria vita. Lì, in tutti i gesti che realizzano rinnovando l'amore di Dio, lì è sempre Natale e da lì, con semplicità, gridiamo con forza che, nonostante tutto, C'È SPERANZA PER IL NOSTRO MONDO!

A nome mio e di tutti i confratelli e i collaboratori della Curia Generalizia, auguro a tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio e a tutte le persone assistite nei nostri Centri e alle loro famiglie un **Buon Natale e Felice Anno 2024!** Sarà l'anno in cui celebreremo il Capitolo Generale, per cui chiedo a tutti voi di ricordare questa intenzione nelle vostre preghiere fin dall'inizio del nuovo anno.

A tutti i confratelli e i collaboratori che saranno di servizio nei nostri centri in questi giorni festivi, soprattutto il giorno di Natale, va il mio sincero ringraziamento e apprezzamento. In questi giorni voi sarete il volto tangibile dell'ospitalità di San Giovanni di Dio e della Speranza salda e sicura che la nascita del Figlio di Dio porta nel nostro mondo.



Fra Jesús Etayo
Superiore Generale

CRISTINA GEROLDI, LUCIA AVIGO
IRCCS Centro San Giovanni di Dio
Fatebenefratelli - Brescia

All we are saying IS GIVE PEACE A CHANCE*

Ci era stato chiesto di scrivere un pezzo che contenesse la descrizione dei progetti in corso nell'area dei disturbi neurocognitivi/Alzheimer del nostro Istituto. Nella realtà dei fatti, la revisione degli obiettivi di cura per le demenze sta procedendo in modo significativo, e le azioni sono molteplici e sfidanti. Il contesto nel quale tutti noi stiamo vivendo, però, richiama la nostra attenzione sulla drammatica situazione geopolitica attuale. Per questo motivo, ci permettiamo di mettere temporaneamente tra parentesi la condivisione dei nostri progetti per rivolgere l'attenzione alle situazioni di guerra nel mondo, perché la pace è il primo dei prerequisiti fondamentali per la salute. Vogliamo perciò condividere con tutti voi la Dichiarazione in favore della pace delle società scientifiche sanitarie. Invitiamo anche i singoli a sottoscrivere questo importante documento e a svolgere nella pratica quotidiana tutto ciò che è in nostro potere per favorire percorsi di pace.



**IL DIRITTO UNIVERSALE ALLA SALUTE RICHIEDE LA
PACE E RIFIUTA LA GUERRA**

Dichiarazione in favore della pace delle società scientifiche sanitarie

In qualità di società scientifiche di area sanitaria, dati i nostri obblighi professionali incentrati sulla tutela e la promozione della salute, sentiamo urgente la necessità di

* (cit. John Lennon)

esprimerci pubblicamente e congiuntamente a favore della pace e contro la guerra in tutte le aree del pianeta.

Gli scontri armati hanno continuato in questi anni a martoriare molti paesi: nel 2022 si è registrato il più alto numero di conflitti armati dalla fine della seconda guerra mondiale e ora, nel 2023, questa tendenza si conferma drammaticamente in un'ulteriore spirale di violenza che coinvolge non solo Ucraina e Medio Oriente, ma anche numerosi altri luoghi, in assenza di iniziative efficaci a favore di soluzioni diplomatiche e nonviolente.

Partendo dai principi etici e umanitari di difesa della salute che caratterizzano le nostre professioni, riteniamo che non vi siano mai giustificazioni all'uso della guerra per risolvere le controversie tra i popoli, come esplicitamente affermato dalla *Costituzione italiana* e dalla *Carta delle Nazioni Unite*, che rifiuta la dottrina della 'guerra giusta'.

Condividiamo e riaffermiamo con forza quanto sostenuto dalla *Carta di Ottawa*, documento a cui la comunità di sanità pubblica internazionale si ispira, secondo **cui la pace è il primo dei prerequisiti fondamentali per la salute**. Solo in seconda battuta vengono elencati l'abitazione, l'istruzione, il cibo, un reddito, un ecosistema stabile, le risorse sostenibili, la



giustizia sociale e l'equità. Tutti fattori egualmente compromessi o distrutti dalla guerra, con effetti che perdurano ben oltre la cessazione delle ostilità.

Constatiamo che l'uso bellico delle tecnologie attualmente disponibili fa sì che i conflitti armati si caratterizzino immancabilmente per:

- mancanza di limiti spaziali, temporali e giuridici;
- impossibilità di discriminare tra obiettivi militari e civili (comprese le strutture sanitarie);
- violazione delle leggi umanitarie internazionali;
- effetti negativi per la salute umana, a breve, medio e lungo termine;
- forte impatto negativo sulle persone più giovani e le generazioni future;
- effetti negativi sulla sicurezza alimentare;
- danni ambientali e dell'ecosistema, con ulteriore accelerazione della crisi climatica.

A ciò si affiancano le crescenti minacce di utilizzo di ordigni nucleari, che generano un rischio talmente grave per la salute delle popolazioni, che le più importanti ri-



viste mediche internazionali hanno sentito il dovere di pubblicare congiuntamente un editoriale con cui invitavano le associazioni delle professioni sanitarie di tutto il mondo a informare i propri membri e a sostenere ogni sforzo per ridurre i rischi di una guerra nucleare, compresi quelli determinati da errori e da azioni non intenzionali.

Le nostre richieste e il nostro impegno

In questo contesto riteniamo che la comunità scientifica sanitaria debba far sentire la propria voce a favore dell'interruzione di tutte le guerre in atto e della prevenzione di quelle future, attraverso la ricerca di soluzioni nonviolente efficaci, che intervengano sulle cause alla base dei conflitti, in coerenza con gli obblighi deontologici e con *l'Iniziativa Globale per la Pace e la Salute* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Prevenire e contrastare i conflitti implica sostenere il rafforzamento delle infrastrutture di *peacekeeping* e *peacebuilding* delle Nazioni Unite e richiedere la riduzione delle spese militari, reindirizzando le risorse verso obiettivi di benessere sociale, di salute e di promozione dell'universalismo dei sistemi sanitari.

Quanto al rischio di conflitti nucleari, chiediamo al governo italiano di garantire la propria partecipazione ai prossimi incontri delle Nazioni Unite sul *Trattato sulla proibizione delle armi nucleari*, con il fine ultimo di firmarlo e ratificarlo.

Contestualmente, chiediamo ai decisori di mettere in atto – e all'opinione pubblica di sostenere - interventi concreti, quali la protezione del personale, delle strutture e dei servizi dei sistemi sanitari dei paesi colpiti dalla guerra, e l'accoglienza delle persone che fuggono da aree di conflitto. Come uomini e donne che operano per la salute, a noi competono alcuni compiti specifici:

- contribuire alla descrizione quantitativa degli effetti diretti e indiretti della guerra sulla salute;
- approfondire le relazioni complesse che legano la guerra ad altri eventi, a loro volta fattori di rischio per la salute, quali migrazioni, carestie, alterazioni degli ecosistemi;
- elaborare strategie di prevenzione e di mitigazione dei danni alla salute prodotti dall'insieme di fattori che precedono e seguono i conflitti;
- informare e responsabilizzare la popolazione e i decisori sulle strategie di contrasto più efficaci.

Le associazioni firmatarie di questa dichiarazione si impegnano a proseguire nel lavoro su questi temi e in questi ambiti, in adempimento dei propri doveri etici e deontologici.



Ripartire DALLA RIFLESSIONE

Dopo il Covid-19, nulla sarà più come prima.

La Pastorale della salute prepara le linee guida per la relazione con la persona

I due eventi che negli ultimi mesi hanno interessato la vita della Chiesa universale e italiana, il sinodo dei vescovi e il proseguimento del cammino sinodale, investono da vicino anche l'accompagnamento delle persone nei luoghi di malattia e cura. Per don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana, è un tempo di ascol-

to e riflessione che darà luogo alle nuove Linee guida per la pastorale della salute, profondamente mutata dopo l'esperienza della pandemia. Fra i molti temi che non possono sfuggire all'occhio dell'Ufficio c'è l'accesso alle cure palliative in Italia, che secondo il monitoraggio al Nuovo sistema di garanzia dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), è ancora limitato e il caso della piccola Indi Gregory che ha scosso e spaccato sul fine vita per l'ennesima volta l'opinione pubblica nel Paese. Infine c'è l'allarme dei sanitari, sempre meno presenti in termini numerici, che meritano l'attenzione necessaria dalla società.

Direttore, il Sinodo ha recentemente prodotto la “Lettera al popolo di Dio” mentre il cammino sinodale ha iniziato una nuova fase, cosa apprendiamo dai due percorsi?

I vescovi italiani nella recente assemblea di novembre ad Assisi hanno ribadito la distinzione che esiste fra il Sinodo e il Cammino sinodale: il sinodo ha un tempo e una metodologia con delle tappe definite, il cammino sinodale ha una logica diversa, vuole essere un tempo di lavoro ampio e prolungato, una dinamica sinodale che prosegue nella Chiesa anche dopo il Sinodo. C'è l'esigenza di far coincidere le scadenze del Sinodo della Chiesa universale con il Cammino sinodale della Chiesa italiana. L'ultima decisione dei vescovi è stata quella di incaricare il Consiglio permanente della Cei di preparare una agenda delle scadenze. Probabilmente verranno inserite due Assemblee straordinarie dei vescovi italiani sul Cammino sinodale, una nel 2024



e una nel 2025, alle quali parteciperanno i Vescovi italiani, i referenti diocesani del Cammino sinodale, i membri del Comitato Nazionale ed eventuali altri invitati.

Qual è stata la partecipazione al cammino sinodale?

I vescovi hanno rilevato che c'è stata una partenza molto entusiastica del popolo di Dio e il livello di partecipazione è stato alto nella fase di ascolto. Per la Chiesa italiana è stato bello perché si è ricreato un clima di vera partecipazione e presenza. La seconda fase di discernimento è vissuta forse con meno evidenza perché è un processo diverso a cui non siamo abituati. Il discernimento comunitario è diverso da quello individuale, ha una sua metodologia e va spiegata. Fatto questo, si riuscirà a camminare con altrettanto entusiasmo. I vescovi hanno pensato di avere anche dei momenti di massimo ascolto di tutti i gruppi sinodali che occuperanno i prossimi due anni. C'è bisogno della crescita collettiva e del modo di sentirsi Chiesa. Il Cammino

C'è bisogno della CRESCITA COLLETTIVA e del modo di sentirsi Chiesa.

IL CAMMINO SINODALE è un processo sul MODO DI ESSERE CHIESA, non è una riunione alla fine della quale i partecipanti votano

Dobbiamo INCORAGGIARE le giovani generazioni a scegliere le PROFESSIONI DI CURA perché non sono lavori come tutti gli altri, sono altamente premianti perché l'attività e la costruzione del BENE ALTRUI è molto PIÙ SODDISFACENTE di altri lavori

sinodale è un processo sul modo di essere Chiesa, non è una riunione alla fine della quale i partecipanti votano. È 'un modo' e per questo ha bisogno di un tempo di sedimentazione.

La Pastorale della salute ha un suo spazio nel cammino?

La Pastorale della salute è in una fase di riflessione dopo il termine della pandemia da Covid-19. E infatti sta portando avanti un lavoro promosso dalla Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute che confluirà nelle Linee guida della Pastorale della salute. Nel nostro piccolo, stiamo facendo un percorso analogo a quello sinodale. In un recente incontro a Sassone, vicino Ciampino, in provincia di Roma, con i direttori diocesani abbiamo illustrato e discusso la prima bozza di linee guida. È un modo per ripensare sul come la Pastorale possa partire dalle premesse bibliche fino all'idea di comunità sanante espressa dalle cappellanie e dalle parrocchie. Tutto si poggia sull'idea che, dopo il Covid-19, nulla sarà più come prima. Chi è stato in prima linea è il più qualificato per correggere e raddrizzare il tiro.

E secondo lei cosa è cambiato?

Il modo di percepire la relazione con il malato. Durante la pandemia si è dovuto ripensare la relazione per costruirla ex novo e poterla apprezzare più di prima.

Direttore, sta partecipando in qualità di esperto alla revisione di importanti Codici deontologici: quello degli infermieri (Fnopi) e quelli delle diciotto professioni sanitarie (Fno Tsm e Pstrp). Quali sono le novità che pensa segnino oggi i ruoli degli operatori?

Gli infermieri si sono resi conto che la loro professione è cambiata e più che aggiornare il codice deontologico hanno l'intenzione di ripensarlo profondamente, a partire dalle ragioni della professione. La domanda di senso oggi è: chi è l'infermiere? Con la Federazione Nazionale degli Ordini Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e Professioni Sanitarie Tecniche della Riabilitazione e della Prevenzione collaboro alla revisione dei diciotto codici deontologici delle professioni riunite. Siamo a uno stadio avanzato e speriamo di consegnare la prima stesura agli ordini entro la fine dell'anno. Per questi la parte valoriale (detta Costituzione etica) è già stata approvata

nel luglio 2021, ora stiamo rivedendo la parte normativa.

La Pastorale della salute tocca con mano il disagio dei sanitari, le carenze sono ormai croniche.

Per quanto riguarda i medici, fra il 2026 e il 2028, verranno a maturazione alcune modifiche fatte nel passato con cui torneremo ad averne un numero sufficiente. Si tratta di coprire l'arco di tempo fino al 2026, anche con gli innesti fatti a partire dal 2020. Ciò lascia ben sperare, cosa che invece non accade per gli infermieri perché nel 2030 si prevede una 'gobba pensionistica', andranno cioè in pensione circa 40 mila persone, portando il fabbisogno totale, da qui al 2030, a 100 mila professionisti. Questo dà un'idea molto fosca del futuro, anche perché la sanità territoriale descritta dal Pnrr e dal Dm77 investe molto nella figura dell'infermiere. Un altro percorso che seguo è quello che sta rivedendo il ruolo dell'Operatore Socio Sanitario che potrebbe avere una ulteriore qualifica ma le modifiche normative arriveranno solo nel 2024.

Per la legge per i non autosufficienti la pastorale della salute è stata ascoltata?

Attendiamo i decreti attuativi e in particolare i finanziamenti per vedere se la riforma almeno in forma sperimentale possa essere attuata. Facciamo parte insieme a tante altre realtà nel Patto nazionale per la non autosufficienza, siamo presenti nei tavoli consultivi e deliberativi, seguendo da vicino gli sviluppi. Come ha detto Papa Francesco nel discorso dell'udienza dello scorso 18 novembre, uno dei temi principali è la scelta di dedicarsi alle professioni sanitarie: «Incoraggio i giovani a intraprendere questa strada professionale, che è un modo esigente di lavorare prendendosi cura del prossimo». In questo momento abbiamo più posti a disposizione in alcuni corsi di laurea rispetto ai candidati. Questo fenomeno potrebbe essere dovuto alla narrazione della retorica degli eroi che, durante la pandemia, ha

Se parliamo [...] della medicina, dell'uomo e della cura, i MOMENTI TERMINALI della vita sono quelli che vanno vissuti con il MASSIMO LIVELLO DI CURE possibili, sollevati dal dolore e in un contesto di relazioni. Il tema, anche qui, non è economico ma CULTURALE

scoraggiato le persone a intraprendere la carriera. D'altro canto, è ancora in ballo il nodo del riconoscimento economico e delle condizioni di lavoro che restano non eccezionali. Ecco perché dobbiamo incoraggiare le giovani generazioni a scegliere le professioni di cura perché non sono lavori come tutti gli altri, sono altamente premianti perché l'attività e la costruzione del bene altrui è molto più soddisfacente di altri lavori.

Il bene comune dovrebbe tornare ad essere un valore per la società?

Credo che questo sia il nocciolo della questione. È un problema culturale: abbiamo costruito una società individualista in cui è difficile per le persone immaginare che qualcuno si sacrifichi per l'altro. Il problema è di senso. Un problema che non si può risolvere con pochi euro in più in busta paga.

La Pastorale della salute attrae nuove persone interessate a stare vicino ai malati.

Sì. C'è una nuova spinta e segnali di riscoperta del volontariato. Proprio in un recente appuntamento abbiamo incontrato tanti nuovi giovani sacerdoti che si avvicinano alla Pastorale della salute.

Parlando di accesso alle cure. In base al monitoraggio al Nuovo sistema di garanzia dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), in Italia solo il 15% dei bambini accede alle cure palliative. L'applicazione della legge per l'accesso alle cure palliative è ancora molto carente?

È ancora a macchia di leopardo. Con il Tavolo degli hospice cattolici e di ispirazione



**Il NATALE quest'anno
ci ricorderà che ESSERE
VICINI ALL'ALTRO
sofferente è un'opera
che ci fa essere
pienamente UMANI**

cristiana abbiamo raggiunto il numero di 25 strutture in tutta Italia. Il tema di fondo è: che tipo di sanità abbiamo in mente? Se quella che vogliamo è una sanità delle performance, il fine vita appare come un investimento poco utile. Il tratto finale della vita di una persona può secondo questa logica essere visto come un investimento inutile. Ma se parliamo invece della medicina, dell'uomo e della cura, i momenti terminali della vita sono quelli che vanno vissuti con il massimo livello di cure possibili, sollevati dal dolore e in un contesto di relazioni. Il tema, anche qui, non è economico ma culturale.

Il caso della piccola Indi Gregory ha scosso molto e diviso per l'ennesima volta l'opinione pubblica.

In questi casi si scontrano due visioni opposte della vita. Qualcuno pensa che ci sia una qualità di vita che possa essere vissuta e un'altra qualità che non lo merita. Nessuno in Italia nel caso di Indi Gregory voleva fare accanimento né prospettare scenari miracolosi. L'equipe dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma ha solo proposto di accompagnare con le cure adatte al caso, scelte dal punto di vista clinico, per assistere la vita fino al suo termine, senza anticipare la morte. Per noi il "miglior interesse" della persona è accompagnarla con il massimo delle cure possibili.

Stupisce come sia stata detto che la piccola oltre ad essere inguaribile fosse anche non curabile mentre per chiunque il fine vita può essere accompagnato dalle cure palliative.

Cura e guarigione sono due termini così semplici che hanno un retroterra differente. Basti pensare che in Italia nel XVI secolo abbiamo aperto gli ospedali degli incurabili (Genova, Firenze, Napoli, Roma, Venezia, etc.) perché c'era già l'idea di accompagnamento delle persone. Noi non curiamo solo i guaribili, ma tutti.

Quali sono i prossimi appuntamenti per il futuro della Pastorale?

Stiamo pensando di fare un evento di sensibilizzazione sulle povertà sanitarie. Da qui alla fine dell'anno inoltre apriremo sette commissioni di preparazione, divise per area, del 'Giubileo della sanità' che si terrà il 5 e il 6 aprile 2025.

Siamo vicini al Natale e allo stesso tempo vicini in termini geografici a due sanguinose guerre, in Ucraina e in Medio Oriente. Possiamo ancora credere nella pace?

Non solo possiamo, ma dobbiamo crederci. Il Natale quest'anno ci ricorderà che essere vicini all'altro sofferente è un'opera che ci fa essere pienamente umani.

Chiusura Fase Diocesana CAUSA CANONIZZAZIONE DI FRA BONIFACIO BONILLO

Sabato 30 settembre 2023, nella Cattedrale di Córdoba, si è conclusa la fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Fra Bonifacio Bonillo (1899 – 1978).

Il Vescovo Mons. Demetrio Fernández González ha presieduto l'ultima sessione dell'Inchiesta diocesana alla presenza del Tribunale ecclesiastico, che ha raccolto le testimonianze su Vita, Virtù e fama di santità del religioso.

Mons. Demetrio, nel suo intervento, ha messo in luce la carità e la sensibilità del Servo di Dio, espressioni di un uomo in sintonia con il Vangelo. Fra Bonifacio nella sua semplicità

e umiltà seppe promuovere un movimento di carità giunto fino a noi e continua ancora oggi attraverso i frati di San Giovanni di Dio e l'aiuto di numerosi volontari. Il Religioso si è formato alla scuola del Vangelo e ha seguito l'esempio di Giovanni di Dio. Dal suo Fondatore ha imparato ad amare Dio, i poveri ed i malati. Dopo il cammino iniziale di formazione, il 5 maggio 1935 fu assegnato alla Clínica San Rafael di Córdoba (oggi Ospedale San Juan de Dios) con il compito di questuante, servizio che svolse fino alla morte, per sostenere l'accoglienza e la cura dei bambini affetti da poliomielite e altre malattie ossee. Il Servo di Dio, consapevole del suo semplice ma importante incarico, percorreva senza mai stancarsi le strade di Córdoba ed i territori limitrofi per trovare benefattori disposti a sostenere l'opera dei Fratelli di Giovanni di Dio. Fra Bonifacio non temeva le prove e le umiliazioni che subiva a causa del suo umile, ma altrettanto importante servizio che svolgeva, anzi, era così coinvolto nella sua missione, che sarebbe stato disposto a dare la vita per quelli che lui chiamava "i suoi figlioli". Il Servo di Dio svolse la sua umile missione fra la gente per 43 anni riuscendo a farsi amare e ben volere da tutti.



Il Servo di Dio, Fra Bonifacio Bonillo

Siamo riconoscenti al Signore per questo ulteriore passo in avanti della Causa di Canonizzazione del nostro confratello verso il riconoscimento della sua fama di santità di vita. A lui affidiamo tutti i malati e le necessità della nostra Famiglia religiosa.



Fra Gary Hill, Superiore della nostra Comunità di Miami ha rappresentato l'Ordine alla Cerimonia di chiusura della Fase diocesana.



Tribunale della Diocesi di Córdoba, il Superiore Provinciale di Spagna Fra Amador Fernández e il Vice Postulatore Fra José Ramon Perez.

Martiri della Florida

Chiusura dell'inchiesta Diocesana

Servi di Dio Antonio Inija e 56 compagni martiri

Il 12 ottobre 2015, il Vescovo emerito di Pensacola Tallahassee Mons. Gregory L. Parkes aveva avviato formalmente la causa di beatificazione dei Martiri di Florida. Da quel momento, i membri della Commissione storica, nominata per l'occasione hanno ampiamente approfondito e ricercato numerosi "presunti" martiri del periodo che va dal XVI al XVIII secolo, morti per la fede all'interno della terra che un tempo era conosciuta come La Florida. Queste indagini hanno portato i membri della Commissione negli archivi in Florida, Georgia, Missouri e Louisiana, così come a Cuba, Messico, Spagna e Roma. I membri della commissione hanno esaminato rigorosamente ogni singolo rapporto di martirio per valutarne l'accuratezza e la credibilità. Dei molti resoconti del martirio che sono stati studiati, molti sono stati ritenuti ab-

bastanza affidabili da sottoporsi al vaglio della Chiesa, mentre altri che non sono altrettanto ben attestati hanno richiesto ulteriori studi e verifiche. Il 14 febbraio 2022 il nuovo vescovo Mons. William A. Wack, ha presentato a Roma l'elenco dei martiri per i quali esistono prove credibili del martirio. Il Dicastero delle Cause dei Santi ha permesso di avviare la Causa del gruppo unificato per i presunti martiri uccisi nell'evangelizzazione della Florida. Tra i martiri proposti per la beatificazione vi è un nostro confratello: Fra Felipe Orbalaes Y Abreo, medico chirurgo, Priore dell'ospedale San Giovanni di Dio del Presidio di Santa Maria De Galve in Pensacola. Il confratello venne martirizzato il 1° settembre 1712 mentre assisteva i malati al Forte San Carlo de Austria. Il 12 ottobre

2023 con la solenne Eucaristica celebrata a Tallahassee, il Vescovo William A. Wack ha chiuso l'inchiesta diocesana. Un altro passo significativo verso la beatificazione di questo gruppo di martiri che hanno versato il loro sangue per l'annuncio del Vangelo. La Causa proseguirà il suo cammino a Roma nel Dicastero delle Cause dei Santi, dove si procederà ad ulteriori verifiche ed approfondimenti per raccogliere le prove del martirio.

Per maggior informazioni si allega la pagina web della Causa.



Il Vescovo di Tallahassee - Pensacola, Florida, firma l'Atto di chiusura della Causa.

martyrssoftfloridamissions.org

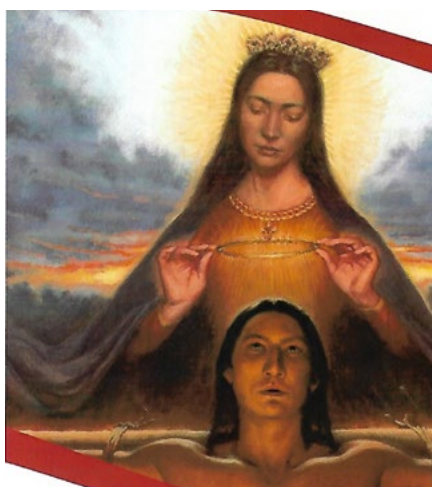


Immagine ufficiale dei Servi di Dio Antonio Inija e 56 Compagni Martiri.



Spianata di Tallahassee, Florida, dove è avvenuta la Celebrazione di chiusura della Causa.

Inverno DEMOGRAFICO

È ormai sotto gli occhi, anche di chi non ha mai voluto vedere, che la natalità in Italia sta attraversando un crollo molto preoccupante da qualunque aspetto la si consideri. Di questa preoccupazione non può non farsi carico chi pensa al futuro del Paese ed è sicuramente un grave dovere di chi lo governa. L'allora presidente del Consiglio Mario Draghi, agli Stati generali per la natalità, ha affermato: "Un'Italia senza figli è un'Italia che non crede e non progetta. È un'Italia destinata lentamente a invecchiare e scomparire". I motivi di tale crollo sono certamente molti e chi ne ha la competenza deve analizzarli adeguatamente: dalla loro esatta e completa comprensione dipende la possibilità di affrontare con le giuste misure la situazione, guardando certamente anche a quello che altri Paesi hanno adottato e ai risultati che hanno ottenuto. Il periodo natalizio, che stiamo vivendo e che pone alla nostra meditazione la nascita di Gesù, è uno stimolo a ripensare il rapporto problematico della nostra cultura con la natalità e con la vita.

**II PERIODO
NATALIZIO, che stiamo
vivendo e che pone alla
nostra meditazione la
NASCITA DI GESÙ,
è uno stimolo a
ripensare il RAPPORTO
PROBLEMATICO della
nostra cultura con la
NATALITÀ e con la vita.**



La Chiesa e la natalità

La dottrina della Chiesa ha sempre insegnato che uno dei fini principali, benché non l'unico, del matrimonio è la procreazione: valore fondamentale sia per i coniugi sia per la società, la quale dipende per il suo futuro dalla procreazione di nuove vite. Sono esse la fonte di speranza per il futuro.

La Chiesa non può non essere attenta al bene della comunità e delle famiglie e questo la porta a denunciare, e non da adesso, forte preoccupazione per la drammatica (non credo che l'aggettivo sia esagerato) diminuzione della natalità. La questione della natalità, soprattutto del suo preoccupante calo, sta molto a cuore alla Chiesa

**L'INVERNO meteorologico è naturale,
quello DEMOGRAFICO dipende
dall'essere umano e, quindi, ricade
immediatamente sotto la NOSTRA
RESPONSABILITÀ affrontarlo con
mezzi adeguati, dopo una ANALISI
puntuale delle sue CAUSE**



non solo per questioni di morale coniugale e sessuale, ma anche per il risvolto sociale, in quanto con la procreazione la famiglia è il fondamento stesso della società del futuro oltre che della stessa Chiesa.

Per questi motivi da tempo, la Chiesa -purtroppo non ascoltata, per motivi ideologici, più che per altro- denuncia quello che è stato chiamato 'inverno demografico', ben descritto dalle statistiche che puntualmente ci vengono presentate dagli organi istituzionali a ciò preposti. Per esempio, nella Regione in cui abito -le Marche- solo nel 2022

si è avuto un ulteriore calo della natalità dell'ordine del 5% rispetto all'anno precedente; negli ultimi 10 anni sono nati 70.000 bambini in meno. I dati italiani non sono per nulla diversi.

È necessario sostenere e PROMUOVERE LE RELAZIONI e ciò che le rafforza, non ciò che tende ad isolare l'individuo e a incentivarlo nella sua RICERCA EDONISTICA, cosa che sta mettendo in grande CRISI, oltre che la società, anche la FAMIGLIA

Quali le cause?

L'inverno meteorologico è naturale, quello demografico dipende dall'essere umano e, quindi, ricade immediatamente sotto la nostra responsabilità affrontarlo con mezzi adeguati, dopo una analisi puntuale delle sue cause. Cercare le cause e porvi rimedio, con i mezzi e le competenze propri di ciascuno, è responsabilità di tutti: il futuro delle nostre comunità è nelle nostre mani.

Quali le cause? Certamente sono molteplici, ma credo che farle ricadere solo sulle coppie o ridurle alle sole cause economiche, per quanto vere, sia molto riduttivo e forse alla fine anche fuorviante. All'origine di una famiglia non ci sono innanzitutto motivi economici e ogni famiglia vive dentro una società.

L'apertura della coppia alla procreazione è certamente condizionata dalla questione economica ed abitativa, ma la procreazione di un nuovo essere umano ha a che fare anche con ben altre motivazioni: dipende dalla mentalità con la quale si considera la vita, come la si affronta, come la si spende e anche su quali aiuti si può contare.

L'attuale clima culturale individualistico, edonistico ed egocentrico, è tutt'altro che propizio per quell'investimento sul futuro che comporta la procreazione. Per una coppia non si tratta solo di un investimento economico, ma psicologico, morale e spirituale e richiede tutto quell'impegno relazionale che comporta crescere un figlio: si tratta di un investimento di energie personali notevoli. Non c'è procreazione ed educazione di un figlio senza un notevole dono di sé e un impegno della propria libertà. Se fosse solo questione economica, le classi benestanti sarebbero le più prolifiche: ciò non consta.



È compito di tutti pensare alla società del futuro

Da qui ne viene che una politica che vuole affrontare, per quanto di sua competenza, la questione della denatalità non deve farsi carico solo della questione dei diritti individuali (che nessuno intende negare), ma del fatto che i diritti individuali (quando di veri diritti si tratti) possono essere soddisfatti solo se si costruisce la comunità e se si pensa anche al futuro della comunità stessa.

I diritti individuali, da soli, gonfiano solo l'ipertrofismo dell' "io" e non il "noi" su cui si fondano la famiglia, la società e il senso di responsabilità verso altri. Quando trionfa l'ipertrofismo dell'io i diritti dei più deboli e dei più fragili sono quelli più dimenticati e non di rado calpestati. Prevalgono i diritti dei forti, degli adulti rispetto a quelli dei bambini.

Ciò significa che è necessario sostenere e promuovere le relazioni e ciò che le rafforza, non ciò che tende ad isolare l'individuo e a incentivarlo nella sua ricerca edonistica, cosa che sta mettendo in grande crisi, oltre che la società, anche la famiglia a causa della difficoltà ad accettare relazioni stabili richieste necessariamente dalla crescita di un figlio, il quale non diventa adulto da un giorno all'altro.

Una politica e una mentalità centrata più sull'individuo che sulla famiglia avrà sempre un respiro troppo corto per rispondere adeguatamente alle sfide del calo della natalità.

Rimettere al centro della politica la famiglia

È, quindi, necessario ed urgente un cambio di paradigma e rimettere al centro la famiglia: è lei il fondamento della società, non l'individuo nel suo illusorio isolamento di una libertà senza vincoli che alla fine è solo fonte di insoddisfazione.

Vanno certamente bene sostegni economici alla famiglia, ma da soli non basteranno. Il figlio non è solo una questione economica.

C'è la necessità di una conversione culturale capace di ispirare e sostenere una politica in grado almeno di incominciare ad affrontare le radici del calo demografico che preoccupa tutti.

Nella legge divina IL VALORE AUTENTICO DELLA PACE

Si legge nel Vangelo secondo Matteo: “Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio” (Mt. 5, 21-22). Appare molto significativo il fatto che questi due versetti evangelici siano posti all’inizio della sezione che il *Catechismo della Chiesa cattolica* dedica al quinto comandamento e all’interno della quale è collocata pure la questione della pace; fatto significativo perché chiarisce subito come, in un’ottica squisitamente evangelica, il problema della pace assuma il suo valore più autentico soltanto se viene inserito nel più ampio contesto della Rivelazione e della Legge di Dio, nonché nella prospettiva di un’antropologia cristiana, ovvero di una visione dell’uomo che si fonda sulla verità annunciata dalla Bibbia e custodita nei secoli dalla Chiesa. Muovendosi su questa linea, risulta chiaro che la concezione cristiana della pace e la prassi che ne deriva (“Beati gli ope-

Il CAMMINO che conduce alla PACE è sicuramente IMPERVIO, ma il cristiano non può perdere la SPERANZA

ratori di pace”, Mt. 5,9) non si oppongono al pacifismo, ma, per così dire, lo dilatano. La fede cristiana non nutre alcun dubbio che il fondamento della pace autentica sia Gesù Cristo, Principe della Pace, profeticamente evocato nel libro del profeta Isaia; e nessun dubbio nutrì intorno a questa basilare certezza San Giovanni XXIII che, nell’aprile del 1963, concludeva la sua celebre enciclica *Pacem in terris* proprio invocando Colui che, risuscitato dai morti, andò incontro ai suoi discepoli augurando loro, per ben tre volte, la pace (cfr. Gv. 20, 20-21.26), quella pace che aveva loro in precedenza donato, specificandone l’assoluta originalità, come attestano le parole evangeliche: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi” (Gv. 14, 27). A questo riguardo, molto chiare appaiono le seguenti affermazioni contenute nel paragrafo 2305 del *Catechismo*: “La pace terrena è immagine e frutto della pace di Cristo, il <<Principe della pace>> messianica (Is. 9,5). Con il sangue della sua croce egli ha distrutto <<in se stesso l’inimicizia>> (Ef. 2,16), ha riconciliato gli uomini con Dio e ha fatto della sua Chiesa il sacramento dell’unità del genere umano e della sua unione con Dio. <<Egli è la nostra pace>> (Ef. 2,14)”. Sono parole che riecheggiano l’insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II: “La pace terrena, che nasce dall’amore del prossimo, è immagine ed effetto della pace di Cristo, che promana da Dio Padre. Il Figlio incarnato infatti, Principe della pace, per mezzo della sua croce ha riconciliato tutti gli uomini con Dio e, ristabilendo l’unità di tutti in un solo popolo e in un solo corpo, ha ucciso nella sua carne l’odio e, nella gloria della sua resurrezione, ha diffuso lo spirito di amore nel cuore degli uomini” (*Gaudium et Spes*, 78). Così intesa, la pace diventa una realtà che sta in una relazione inscindibile con la persona di Cristo, Via, Verità e Vita, e che per questo oltrepassa i confini della politica e del diritto, senza tuttavia sminuire il significato e il valore dei principi e della struttura dell’umana convivenza. Il cristiano sa che la vera pace è dono di Cristo, che essa si realizza



primariamente nel cuore e che la più grave insidia che può minarla è il peccato: “Gli uomini, in quanto peccatori, sono e saranno sempre sotto la minaccia della guerra fino alla venuta di Cristo, ma in quanto riescono, uniti nell’amore, a vincere il peccato, essi vincono anche la violenza” (*Gaudium et Spes*, 78). Esiste pertanto “la vera e superiore concezione della pace” (*Gaudium et Spes*, 77): è quella che si fonda su Cristo e si nutre della sua parola di verità. Un esempio particolarmente eloquente e alto del magistero ecclesiale sul tema della pace proviene appunto dall’enciclica *Pacem in terris*, della quale opportunamente San Giovanni Paolo II così sintetizzò il messaggio: Da spirito illuminato qual era, Giovanni XXIII identificò le condizioni essenziali per la pace in quattro precise esigenze dell’animo umano: la verità, la giustizia, l’amore e



la libertà. La verità – egli disse – sarà fondamento della pace, se ogni individuo con onestà prenderà coscienza, oltre che dei propri diritti, anche dei propri doveri verso gli altri. La giustizia edificherà la pace se ciascuno concretamente rispetterà i diritti altrui e si sforzerà di adempiere pienamente i propri doveri verso gli altri. L’amore sarà fermento di pace, se la gente sentirà i bisogni degli altri come propri e condividerà con gli altri ciò che possiede, a cominciare dai valori dello spirito. La libertà infine alimenterà la pace e la farà fruttificare se, nella scelta dei mezzi per raggiungerla,

gli individui seguiranno la ragione e si assumeranno con coraggio la responsabilità delle proprie azioni (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la giornata mondiale della pace 2003*). Come si può facilmente notare, il Santo Pontefice collega strettamente la possibilità di realizzare un mondo di pace al dovere di rispettare alcuni valori, che sono il frutto di una vita vissuta alla luce del Vangelo: al di fuori

La PACE è un bene prezioso, oggetto della NOSTRA SPERANZA, al quale aspira tutta l'UMANITÀ

di questa ottica integralmente evangelica, ogni concezione della pace si presenta incompleta e riduttiva. Come la casa costruita sulla roccia, la pace chiede di essere edificata sulle solide fondamenta del Vangelo e della vita da esso permeata. Come il seme sparso dal seminatore, l'annuncio della pace necessita di essere accolto dalla terra fecondata dalla Parola del Signore e irrorata dalla coerenza dei discepoli che l'ascoltano e la mettono in pratica. Il cammino che conduce alla pace è sicuramente impervio, ma il cristiano non può perdere la speranza. A questo riguardo sono davvero illuminanti le seguenti parole contenute nel messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2020: La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino» (Benedetto XVI, Enciclica *Spe Salvi*¹). In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili”.

1. *In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.*

In cammino verso LA TIMIDEZZA

Nel corso dei miei libri mi sono occupato in particolare di emozioni, di stati d'animo, di ascolto, di tristezza, di malinconia, di gioia, di speranza, di interiorità, e di meditazione sul senso della preghiera e della vita. Vorrei ora riflettere su una forma di vita emozionale, della quale si parla poco, e che oggi dilaga nella adolescenza, e non solo nella adolescenza. Questa è la timidezza, così nascosta e così dolorosa, così mediatrice di gentilezza e di pace interiore.

**La timidezza NON
È UNA MALATTIA,
benché sia non di
rado considerata così:
ingiustamente**

La timidezza non è una malattia

La timidezza non è una malattia, benché sia non di rado considerata così: ingiustamente. La timidezza si accompagna al cammino della nostra vita, e ne contrassegna il modo di vivere nella adolescenza, e non solo in questa. La timidezza è una esperienza di vita che non è sempre facile riconoscere. Il silenzio ne è un sintomo frequente, e non ci consente di esprimere le emozioni che si agitano nel cuore. Le persone timide non faranno mai del male, sono fragili e miti, ascoltano e non giudicano mai, sono inclini a fare proprie le ragioni del cuore. Non potrei non sottolineare l'importanza della timidezza nel condizionare il comportamento scolastico di alunne e di alunni. Ci sono silenzi, mancate risposte alle domande delle insegnanti e degli insegnanti, causati dalla timidezza, e considerati invece espressione di una mancata preparazione. Una evenienza, questa, che non dovrebbe essere mai dimenticata da chi insegna, e da chi educa.

Come definire la timidezza

La timidezza, come la mitezza, è una virtù, la vorrei chiamare così, femminile più che maschile? Senza generalizzare, direi che la mia esperienza nella vita e in psichiatria mi fa pensare che sia così. Norberto Bobbio, il grande giurista, lo diceva della mitezza, e vorrei dirlo ora della timidezza: emozione così visibile, e così invisibile. La timidezza ci isola dagli altri, non perché non ci si senta in relazione con gli altri, ma perché temiamo di non sapere dire le parole giuste, le parole adeguate alle attese delle persone, che ci stanno ascoltando. Come dicevo, la timidezza non ci consente di rispondere alle domande che siano fatte a scuola. Le persone timide sono molte, non vengono riconosciute nel loro valore, e questo soprattutto in ambito scolastico. Non sono mai le prime della classe, anche meritandolo, e la timidezza porta talora a balbettare: a non riuscire a fare un discorso fluido: cosa che si accentua nel corso di un esame in particolare.

L'ho conosciuta da vicino

La timidezza, ha una grande importanza psicologica, e si accompagna a sofferenze laceranti proprio perché nascoste, e apparentemente senza cause. Se ne parla poco, ma la timidezza è frequente, l'ho conosciuta da vicino, ed è immersa in un dilagante silenzio. Certo, la timidezza ha come compagne nel cammino della vita la sensibilità, e la fragilità, delle quali mi sono a lungo interessato. Ascoltiamo la voce silenziosa della timidezza, e mi auguro che non sia mai dimenticata nelle scuole e nelle famiglie. Sì, come non ricordare che la timidezza sia scambiata con la mancanza di volontà, di attitudini agli studi liceali, e di



capacità organizzative, e in lei non si riconoscano qualità di alcuna natura.

La timidezza induce al silenzio, e alla solitudine, e vorrei farne l'elogio, anche se è trascurata, e considerata non solo inutile, ma come handicap, dal quale liberarsi il più presto possibile.

Come riconoscerla

Come riconoscere la timidezza, e come farla riemergere in un dialogo terapeutico, e nella vita?

Lo continuo a dire, non c'è conoscenza in psichiatria se non sulle ali della intuizione, della inclinazione ad immedesimarsi nel mondo interiore, nelle emozioni e nelle immaginazioni, nelle attese e nelle speranze, delle persone, di quelle che stanno male e chiedono aiuto, e non lo dicono. Solo così è possibile cogliere, o almeno intravedere, la presenza fragile e assorta della timidezza, e del silenzio, che ne è la dimensione essenziale. La timidezza si nasconde, lo vorrei ripetere, nel silenzio, nelle sue infinite forme di espressione, così sfuggenti e talora così enigmatiche, e ricolme di mistero. Sì, l'anima della timidezza è il silenzio, la ricerca del silenzio, dei suoi significati, in noi e negli altri. Accompagnandomi ancora una volta a quello, che Etty Hillesum scrive nel suo Diario, e che dovremmo leggere senza fine: "Oggi voglio ritirarmi a riposare nel mio silenzio: nello spazio del mio silenzio interiore a cui chiedo ospitalità per un giorno intero". Non conosco parole più belle di queste nel cogliere l'essenza del silenzio nella timidezza.

La timidezza CI ISOLA dagli altri, non perché non ci si senta in relazione con gli altri, ma perché TEMIAMO di non sapere dire le parole giuste, le parole ADEGUATE ALLE ATTESE delle persone, che ci stanno ascoltando

Etty Hillesum



Silenzio e timidezza

Riflettiamo sul vulcano di stati d'animo e di emozioni, che nascono e muoiono senza fine nella nostra interiorità, mai dimenticando, che, come diceva sant'Agostino nelle Confessioni, la verità abita nella nostra interiorità, e che timidezza e silenzio si intrecciano l'una all'altro, come ci dicono ancora le parole assortite di Etty Hillesum, così importanti se si è educatori e insegnanti. Nella valutazione delle alunne e degli alunni, ma in generale delle persone,

**LA TIMIDEZZA,
ha una grande
importanza psicologica,
e si accompagna
a SOFFERENZE
LACERANTI proprio
perché nascoste, e
apparentemente senza
cause. Se ne parla poco,
ma la timidezza
È FREQUENTE**

che si incontrano in vita, è facile attribuire al silenzio e ai silenzi significati negativi, senza mai pensare alla timidezza che ne può essere la causa. La premessa alla conoscenza di alcuni magari ostinati silenzi sia in vita sia in psichiatria è la timidezza, alla quale ho dedicato queste mie riflessioni, augurandomi che possano essere di un qualche aiuto, non solo teorico, ma pratico.



Eugenio Borgna

MITEZZA

MITEZZA - Il nuovo libro del Prof. Eugenio Borgna

Un libro per tutti, che fa bene all'anima. E che ci accompagna, con saggezza, nell'imperio cammino di riflessioni profonde e sempre più attuali.



“La mitezza non è testimoniata solo dalle parole, che si dicono, o non si dicono, ma anche dai gesti, che le accompagnano, e che non sono meno importanti. Il modo di salutare e di stringere la mano, quando sia possibile, il sapere sorridere, il non ver-

gognarsi di piangere, che è talora il solo modo di testimoniare la nostra presenza amica a una persona che sia immersa nel dolore e nella tristezza, nella angoscia e nella disperazione, nella speranza di non essere lasciata sola nella sua solitudine”.

SAN JUAN DE DIOS

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Spagnola

Per poter dare un'idea ai lettori che possa esplicitare i contenuti della Rivista mi limito a riportare alcuni titoli (tradotti in italiano) delle rubriche di uno degli ultimi numeri del notiziario:

EDITORIALE

TRIBUNA: Umanizzazione delle cure alla fine della vita

INTERVISTA: San Giovanni di Dio può condurre un'assistenza intermedia in Spagna

REPORTAGE: Passeggiate che guariscono

A DUE VOCI: Il recupero post - Ictus

FAMIGLIA OSPITALE: Costruire l'ospitalità al giorno d'oggi

ESSERE FRATE: Fra Àngel López

SOLIDARIETÀ: Cooperare con Criterio per un futuro sostenibile

GIOVANI OSPITALI: Giornata Mondiale dei Giovani – Lisbona 2023

LA FIRMA DELL'OSPITE: Beatriz González López Valcárcel, esperta in economia della salute

PROVINCIA SPAGNOLA SAN GIOVANNI DI DIO: Tutti i Centri dell'Ordine dell'Ospitalità in Spagna

RIVISTA SAN GIOVANNI DI DIO

Direttore dell'Area della Comunicazione Aziendale/ Immagine istituzionale: Rodrigo Martínez Revilla

Direttore Editoriale: Adriana Castro Terán

Comitato Consultivo Editoriale: Joseph Pifarré, Salvador Maneu, Mireia García, Diana Casellas

Comitato di Redazione: Concha García Espinal, MaiteHereu Sastre, Noelia Sánchez Carrion

Collaboratori: Caterina Morell, Diana Casellas, Eva Calleja, Fra Àngel López, Joaquim Erra, Marta Carranza, Olga Pérez, Patricia Segura, Santiago Reyes

Realizzazione e Distribuzione: Ediciones Reunidas, S.A Gruppo Zeda- Prensa Ibérica

Sito web: www.sjd.es



Sfogliando gli
innumerevoli
opuscoli e cataloghi
pubblicitari, i mesi
invernali
sono la soluzione
migliore per
programmare le
scelte e i nuovi
acquisti



Tempo d'inverno:





SCEGLIERE I RAMPICANTI PER L'ANNO CHE VERRÀ

Le piante rampicanti si caratterizzano per la naturale tendenza a crescere in verticale, appoggiandosi od arrampicandosi a muri, sostegni o graticci. Occupando pochissimo spazio, sono adatte ad arredare a verde gli spazi più limitati ma anche per arricchire di colori e profumi i giardini più grandi. Sono insostituibili per mascherare viste e strutture poco estetiche, creare ambienti, adornare pareti altrimenti spoglie, attenuare l'insolazione per garantire refrigerio estivo. Sono piante versatili, perché rendono possibile la realizzazione delle più fantasiose idee progettuali: esiste il rampicante adatto a qualsiasi esigenza, non soltanto sempreverde ma anche a foglia caduca.

Foto 2- Bignonia grandiflora



Foto 3- Ortensia rampicante



Foto 4- Vite del Canada



I vantaggi

- i rampicanti non danneggiano i muri, anzi la vegetazione può avere funzione di protezione dal gelo invernale e dal surriscaldamento estivo;
- svolgono un ruolo di “condizionatore” naturale: si può risparmiare sino al 20% di spesa per il condizionamento ed il riscaldamento dell’abitazione;
- migliorano la qualità dell’aria perché le foglie assorbono anidride carbonica e producono ossigeno in percentuale maggiore di qualsiasi altra pianta.

Tipi di rampicanti

È importante riconoscere il tipo di rampicante, perché cambieranno i supporti necessari per sostenerlo:

- Autonome (bignonia grandiflora ft.2, edera, ortensia rampicante ft.3, vite del Canada ft.4): hanno radici a ventosa e si aggrappano da sole alle pareti della casa: non hanno bisogno di supporti.
- Volubili (celastro, glicine ft.5, kiwi, rincospermo ft.6, clematide ft.7, plumbago ft.8, solanum ft.9, ipomea ft.10, mandevilla ft.11): steli o rami crescono a forma di spirale, avvolgendosi naturalmente a sostegni verticali come fili, steccati e reti metalliche.
- Allargate (caprifoglio ft.12, gelsomino invernale ft.13, rosai ft.14, bougainvillea ft.15): capaci di svilupparsi in altezza grazie a spine od uncini, hanno comunque bisogno di robuste strutture d’appoggio come spalliere e graticci cui i tralci andranno legati ad intervalli regolari.

I supporti

- I materiali utilizzabili per i supporti sono innumerevoli:
 - di plastica se si vuole spendere meno;
 - fili di ferro antiruggine, meglio se fili di alluminio;
 - ferro battuto: molto ornamentale ed elegante, è però pesante, costoso e conduttore di calore;
 - legno: la soluzione ottimale; quello duro (tek, iroko) è caro ma non richiede manutenzione; quello tenero (pino, abete) è più economico ma necessita di cure regolari.



Foto 5- Glicine



Foto 6- Rincospermo



Foto 7- Clematide



Quando piantare

- Le annuali (piselli odorosi, ipomee, nasturzi, convolvoli, tropeoli): vanno piantate quando non esistono più pericoli di freddo intenso.
- Le giovani perenni: in primavera, prima della ramificazione, od in autunno quando sono ancora in grado di mettere radici prima dell'inverno.
- Le perenni: se già ben sviluppate vanno piantate in qualsiasi periodo dell'anno, ad eccezione dei periodi di grande calura o di gelo.

Come piantare

- Preparare buche di almeno 40 cm di larghezza e profondità, stendere sul fondo uno strato di materiale drenante e rendendo soffice la terra con composti ed una manciata di fertilizzante.
- Se collocate contro un muro, scavare la buca ad almeno 40 cm di distanza per permettere alle radici di avere spazio libero per espandersi; queste vanno posizionate verso l'esterno, in grado di ricevere l'acqua piovana: fissare al muro, inclinandolo, il sostegno su cui il rampicante acquistato cresceva in vaso e legare i rami sul supporto.
- Se si tratta di graticci e similari, lasciare tra il supporto e la parete un'intercapedine di 10/15 cm per far circolare l'aria.

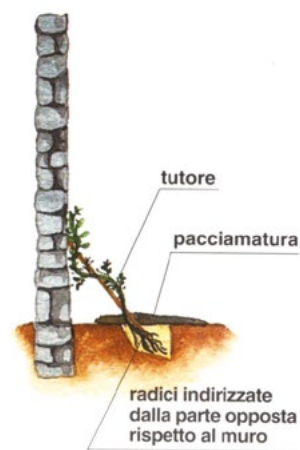


Foto 8- Plumbago



Foto 9- Solanum



Foto 10- Ipomea



Foto 11-Mandevilla



Le cure

- Le irrigazioni sono frequenti durante la bella stagione con uno strato di pacciamatura al piede delle piante nelle zone a clima più rigido.
- I rampicanti in piena terra necessitano di concimazione solo per i primi due anni dall'impianto, mentre quelli in contenitore, da rinvasare ogni 3-4 anni, vanno concimati con regolarità, aggiungendo un fertilizzante liquido all'acqua di annaffiatura, da marzo/aprile all'arrivo del caldo di luglio.
- Controllare ogni anno, ad inizio stagione, le legature; nel caso si notino strozzature allargare i nodi o effettuare nuove legature.

La potatura

- Le piante giovani non necessitano di interventi, se non di una leggera spuntatura per stimolare la ramificazione basale e laterale, migliorandone la forma complessiva.
- Quelle ben sviluppate vanno potate all'inizio della primavera se fioriscono in estate/autunno: togliere i rami principali più vecchi per ringiovanire la pianta e favorire la produzione di rami laterali che porteranno fiori.



Foto 12-Lonicera japonica



Foto 13-Gelsomino invernale



Foto 14-Rosa rampicante



La riproduzione

- Per alcune specie (clematide, edera, glicine, ortensia, vite del Canada) basta fare radicare talee in estate, ponendole in un vaso con un miscuglio di torba e sabbia.
- Per altre (gelsomino, poligono, bignonia) a novembre occorre tagliare pezzi legnosi di 20 cm. da rami formati nell'anno. Dopo averli fatti svernare in una cassetta riempita di torba e sabbia, vanno interrati in aprile lasciando in superficie solo la punta del ramo. In autunno si saranno formate le nuove radici.

Consigli e suggerimenti

- Sulle pergole addossate alle pareti di casa preferire rampicanti spoglianti: garantiscono ombra e frescura d'estate senza togliere la luce in inverno.
- Per evitare che insetti od animali sgraditi entrino in casa guidati dai rami dei rampicanti, lasciare uno spazio libero dalla vegetazione di almeno 30-40 cm tutto intorno a porte e finestre.
- Se la superficie da ricoprire è solo parzialmente esposta al sole, occorre piantare il rampicante nella zona ombrosa: i tralci si indirizzeranno spontaneamente verso la luce, mentre non è possibile ottenere il risultato contrario.

Foto 15-Bougainvillea



Foto 16-Rosa Alba Plena



Quale rampicante scegliere?

- In tabella le caratteristiche più importanti delle principali piante rampicanti.
- Per evitare che i risultati ottenuti non siano quelli attesi, o che si debba intervenire ripetutamente per sfoltire le piante troppo invadenti, è comunque di grande importanza considerare anche lo sviluppo della specie da acquistare, che andrà scelta anche in funzione dello spazio a disposizione e della superficie che si dovrà ricoprire.

RAMPICANTI PER L'OMBRA

Specie	Nome comune	Caratteristiche	Altezza e larghezza	Clima	Tipo
Hydrangea petiolaris (ft.3)	ortensia rampicante	A foglia caduca, dai fitti fiori bianchi o rosacei all'inizio dell'estate	8-10 m. 3 m.	temperato	autonoma
Rhynchospermum jasminoides (ft.6)	falso gelsomino	Sempreverde, con bianchi fiori profumati dalla fine della primavera	10 m. 4 m.	temperato	volubile

RAMPICANTI A GRANDE SVILUPPO

Specie	Nome comune	Caratteristiche	Altezza e larghezza	Clima	Tipo
Parthenocissus quinquefolia (ft. 4)	vite del Canada	Deciduo, le foglie assumono un'intensa colorazione autunnale	20 m. 8 m.	qualsiasi	autonoma
Polygonum balschuanicum	poligono	Foglie caduche, con fiori bianchi o rosa in estate ed autunno	15 m. 10 m.	qualsiasi	volubile
Rosai (ft.13)	rosai rampicanti	A foglia caduca, comprendono moltissime varietà con fiori di ogni colore	6- 15 m. 4-6 m.	qualsiasi	allargata

Segue a pag. 57 >



ASSEMBLEA REGIONALE D'EUROPA - MARSIGLIA

INSERTO 4/2023

RIFLESSIONI SULLA PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA D'EUROPA SVOLTA A MARSIGLIA DAL 13 AL 17 NOVEMBRE 2023

Un avvenimento importante quanto è avvenuto a Marsiglia nei giorni di novembre. L'Ospitalità dei Fatebenefratelli di tutta Europa si è data appuntamento a Marsiglia per cominciare a porre le basi del prossimo Capitolo Generale dell'Ordine. Così come hanno fatto tutte le altre realtà dell'Ordine con altrettante assemblee Regionale dei vari continenti.

Ma prima di inoltrarci sui nostri lavori diamo uno sguardo a questa interessantissima città di Marsiglia.

Storia di Marsiglia

Marsiglia, una città nel sud della Francia, sulle rive del golfo di Lione, vicino alla foce del Rodano. È la seconda città più

grande della Francia e il più grande porto commerciale del Mediterraneo.

Le terre di Marsiglia e dei suoi dintorni furono abitate circa 30 mila anni fa e i disegni sei più antichi risalgono a circa 27.000 anni fa a.C.

Recenti scavi vicino alla stazione ferroviaria hanno rivelato i resti di abitazioni in mattoni del Neolitico risalenti a 6000 anni a.C.

Fondamento e prosperità della città

La storia della odierna Marsiglia inizia intorno al 600 a.C. La città fu fondata dai coloni greci e si chiamò Massalia. Molto presto la città era già diventata uno dei

Marsiglia



più grandi centri commerciali del mondo antico e aveva un suo conio.

Una forte alleanza per lungo tempo con i romani ha fornito a Massalia protezione, oltre un mercato aggiuntivo.

Ma successivamente Massalia perse la sua indipendenza e divenne parte della Repubblica Romana. Nel I secolo d.C. il Cristianesimo emergeva in città, come dimostrano le catacombe scoperte vicino al porto, così come le note dei martiri romani. La diocesi di Marsiglia è stata fondata nel I secolo.

Nuovo Tempo

Marsiglia abbracciò con entusiasmo la Rivoluzione Francese (1789-1799). Il reggimento volontario formato dal Marsiglia partì per Parigi, cantando lungo la strada un inno rivoluzionario, che in seguito fu chiamato "Marseillaise" e divenne l'inno nazionale della Francia.

Della Marsiglia nuova non parlo qui perché l'abbiamo vissuta poco durante la nostra breve permanenza.

Solo un rapido cenno alla Marsiglia del Porto Vecchio dove



Porto di Marsiglia

domina il mercato del pesce e i ristoranti; il distretto popolare grazie alla Cattedrale, con le famose tre cupole alte da 60 a 70 metri, e il settimo distretto con l'abbazia di San Vittore, con la scultura della Madonna Nera.

I Fatebenefratelli a Marsiglia

La presenza dell'Ordine a Marsiglia risale a 150 anni fa e solo pochi mesi or sono ha avuto luogo l'inaugurazione dei nuovi locali del centro di accoglienza della città, il più antico e il più grande dell'Ordine destinato a persone in difficoltà. Ora i letti a disposizione con i nuovi locali salgono a 183, e ciò è un motivo di gioia per l'Ordine,

FATEBENEFRATELLI

che intende in questo modo contribuire a dare una risposta ai nuovi bisogni della società. E proprio partendo dalle parole del Padre Generale all'inaugurazione: "È un'opera allo stesso tempo coraggiosa, audace e creativa per restituire la speranza a coloro che vi ricevono accoglienza..." che hanno preso il via e le mosse di questa Assemblea Generale delle 9 Province europee dell'Ordine, con circa 100 delegati tra religiosi e laici e, tra essi, è da notare la presenza di molte donne con ruoli di responsabilità. Per concludere questa introdu-



Il Superiore Generale

zione sull'Assemblea Regionale, non posso che riconoscere quanto ci rimarrà nella mente e nel cuore il Centro Saint Barthélemy, una struttura che ha tutto il profumo e il sapore della nuova Ospitalità.

Buona lettura dei resoconti dei testimoni presenti a questo importante appuntamento dell'ordine dei Fatebenefratelli.

Assemblea dei partecipanti



IMPORTANZA E RILEVANZA DEL CARISMA

Alessandro Rega

L'esperienza in assemblea regionale a Marsiglia è stata un'occasione di riflessione, conoscenza e confronto.

Ho avuto modo in quei giorni di riflettere molto sui principi su cui si basa l'ordine, sull'importanza e la rilevanza che il carisma ha per i nostri preziosi ospiti o pazienti e collaboratori.

È emersa una preoccupazione in tutte le Province data dalla possibile riduzione di confratelli prevista per i prossimi anni nelle strutture, presenza fino ad oggi di preziosa e fondamentale importanza nelle varie attività e opere presenti sul territorio. Preoccupazione che mi ha indotto ad un'attenta riflessione sulla valenza che ha il modo di operare e su un dato di realtà ormai prossimo.

L'incontro con le Province mi ha dato sicuramente una visione più ampia e più completa dell'intera organizzazione; il confronto con altri collaboratori e la percezione che alcune problematiche ma anche stimoli percepiti ci accomunano nonostante le differenti culture e lingue mi ha fatto riflettere anche sul senso di appartenenza che in quei giorni ho pro-



Il Padre Provinciale di Francia che ha ospitato l'incontro

vato e sulla rilevanza che questo può avere sui collaboratori.

Il coinvolgimento di tutti i partecipanti con i lavori di gruppo, le visite presso altre strutture dell'Ordine e presso la Basilica Notre Dame De La Garde, la libertà di espressione, l'ospitalità dimostrata da tutti, in particolare dalla Provincia Francese che ci ha accolto, mi ha fatto sentire parte di una famiglia. Una famiglia che coinvolge i suoi componenti sia nei momenti più gioiosi e di svago ma anche nell'affrontare delle problematiche emerse o che emergeranno in futuro.

Provo profonda gratitudine per i

FATEBENEFRATELLI

*Gruppo di lavoro
Provincia Lombardo-
Veneta*



confratelli e i collaboratori della provincia che mi hanno accompagnato in questa esperienza e per l'opportunità che mi hanno concesso, per la loro simpatia e professionalità che hanno dimostrato di avere nelle occasioni di lavoro affrontate e per i momenti di preghiera condivisi.

A mio parere questa è un'esperienza che ogni collaboratore del Fatebenefratelli dovrebbe fare almeno una volta durante il proprio percorso lavorativo. Sicura-

mente è un'occasione di crescita professionale ma anche e soprattutto dal punto di vista umano.

Ho percepito al mio rientro un aumento di motivazione ed entusiasmo per il lavoro che sto svolgendo. Spero di continuare a operare sempre con maggiore devozione e con i principi dell'ospitalità di cui tanto abbiamo parlato nei giorni trascorsi a Marsiglia e di trasmetterlo anche ai collaboratori con minore motivazione.

*Il gruppo Provincia
Lombardo-Veneta riparte*



MI SENTIVO SU UNA BARCA SENZA REMI

Brunello Marco

Torino, 18 novembre 2023

Mi trovavo in una barca senza rotta, remi e timone...

Un percorso di vita e di lavoro fatto con passione per quanto possibile, un percorso senza però un riferimento, come una barca che naviga senza remi, timone e senza una rotta precisa...

Sabato 11 novembre sono partito con tante incertezze, timori e domande mentre oggi 18 novembre rientro a casa conscio di aver iniziato un percorso di conoscenza e di consapevolezza della bellezza del CARISMA di San Giovanni di Dio...

Sono stati giorni di conoscenza, di condivisione, di riflessione, di lavoro... eh sì, sono stati anche giorni di crescita personale.

È stato un percorso in cui ho avuto modo di apprendere molte cose: concetti, metodi di lavoro, conoscenza e consapevolezza ma, soprattutto, il valore del CARISMA di San Giovanni di Dio, un carisma basato sulla bellezza dell'accoglienza, sull'aprirsi al

prossimo e alle persone fragili. È stato un percorso di conoscenza e condivisione con persone capaci, persone preparate, persone ricche di spirito con il



Gruppo di lavoro dell'Austria

quale sono felice di aver condiviso questi momenti di conoscenza e consapevolezza dello splendore che porta il CARISMA di San Giovanni di Dio.

Vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno accompagnato in quest'esperienza facendosi conoscere, per avermi sostenuto e stimolato in un percorso di crescita, conoscenza

FATEBENEFRATELLI

e consapevolezza, stimolandomi e spronandomi ad andare oltre, ad andare oltre la mia tenda, aprendomi all'accoglienza e alla condivisione.

Grazie per avermi fatto conoscere nuove realtà, realtà in cui il Carisma di San Giovanni di Dio dona speranza, felicità, fede e apertura al prossimo.

Grazie per avermi fatto conoscere persone "vulcaniche" che fanno risplendere la tenda dell'accoglienza malgrado tutte

le difficoltà che si devono affrontare in una società che guarda ai beni materiali trascurando ed escludendo il prossimo.

Grazie a voi ho scoperto la rotta da seguire nella vita, uno scopo...

Prometto di impegnarmi con passione, onestà nel proseguire il mio cammino, il mio lavoro vendendoli come una missione, una missione in cui aprire la mia tenda dell'accoglienza senza cadere nella tentazione di vedere tutto solo come un lavoro, come un obbligo o come qualcosa di negativo e limitante...

È solo una goccia nel vaso dell'accoglienza, ma se ognuno di noi mette una goccia in questo vaso lo riempiamo e alimenteremo lo spirito carismatico che San Giovanni di Dio ci ha mostrato e donato.

Concludo ringraziando tutti i miei compagni di "cammino".

Grazie Fra Massimo, Fra Giancarlo, Fra Marco, Fra Angelo, Maria Grazia, Francesca, Roberto, Alessandro, Samuele e tutti i confratelli e collaboratori che hanno partecipato a questo cammino verso la consapevolezza.

Gruppo di lavoro della Baviera



OSPITALITÀ IN UN MONDO CHE CAMBIA

Angelo Sala

Religiosi e Laici si sono trovati assieme a Marsiglia per discutere e approfondire il tema dell'Ospitalità in un mondo che cambia.

L'ordine cammina assieme ai Collaboratori interrogandosi sul modo di poter fare Ospitalità con quello spirito che il nostro Fondatore ci ha trasmesso: attento all'uomo nelle sue fragilità. Sono stati giorni intensi di lavoro e di riflessione in un clima di vera amicizia e di vero dialogo. Profonde sono state le riflessioni. Laici già da tempo con noi e laici appena approdati nei nostri centri si sono ritrovati assieme ai frati nel poter trovare quello spirito che ci unisce e ci da modo di lavorare assieme.

Ogni Provincia Religiosa era chiamata a trovare dei temi su cui lavorare e programmare il futuro della nostra Ospitalità. Senza dare soluzioni ci si è unicamente soffermati sull'interesse e il desiderio che la Provincia vuole mettere in atto nei prossimi anni.

Una preparazione al prossimo Capitolo Generale che si terrà a Cracovia, in Polonia, nell'Ottobre 2024.

Il nostro gruppo, 9 persone, provenienti da varie realtà della Pro-



*Gruppo di lavoro
Provincia Romana*

vincia mettendo assieme le varie idee ha poi confluìto nel lavorare in particolar modo sull'aspetto sociale e sull'aspetto sanitario delle opere psichiatriche e geriatriche.

Altro punto importante emerso nel gruppo e sui cui la nostra Provincia lavorerà è la promozione delle vocazioni all'Ospitalità. Curare e far emergere non tanto vocazioni di vita Consacrata, anche se naturalmente si lavora per questo ma far scaturire dalle persone, dagli operatori dei nostri centri la Vocazione all'Ospitalità. Vivere il proprio lavoro e la propria professione non solo

FATEBENEFRATELLI

come un lavoro ma come una chiamata a servire l'uomo malato. Essere Collaboratori di San Giovanni di Dio.

Non sono mancati anche momenti di svago e di cultura. Ci si è ritrovati assieme anche nelle uscite di interesse culturale e religioso. Momenti di allegria e di divertimento in quella sorta di fraternità e collaborazione.

Senza tralasciare la preghiera. Insieme ci si ritrovava a pregare assieme mettendo al centro la Parola di Dio e l'Eucarestia.

Tutto per sottolineare che quanto facciamo è guidato dalla preghiera e dallo Spirito di unità.

Un inizio che diventa un auspicio per continuare a camminare uniti sulle Strade dell'Ospitalità. Ora il lavoro continua mettendo assieme i frutti di quell'incontro per costruire il nuovo. L'Ospitalità in questo mondo che cambia.

E allora continuiamo assieme in questo magnifico lavoro di unione tra Religiosi e Collaboratori.

Gruppo di lavoro polacco



SENTIRSI PARTE DI UNA FAMIGLIA

Francesca Simonini

Partecipare alla Assemblea Regionale Europea dei Fatebenefratelli era inizialmente per me un impegno lavorativo. Una proposta che ho accettato volentieri, forse con poca consapevolezza all'inizio. Dovendo fare un bilancio di questa esperienza ad oggi, direi che partecipare all'Assemblea Regionale Europea Fatebenefratelli è stata per me più che una esperienza lavorativa. Condividere le giornate, i pensieri, le riflessioni, le preoccupazioni, ma anche i progetti e le idee future, mi ha fatto sentire parte di qualcosa. E sentirsi parte di qualcosa è una esperienza che va al di là del lavoro. Sentirsi parte di una "famiglia" ha permesso di condividere fatiche e realizzare che non sono sola a sentire le difficoltà, ma allo stesso tempo ha rafforzato l'impegno a continuare a camminare, tutti verso la stessa direzione. Ciascuno nel proprio contesto socio-culturale, ciascuno nei propri servizi, ma tutti accomunati da un unico obiettivo: accogliere l'altro come ci ha insegnato il nostro fondatore San Giovanni di Dio. Da questa esperienza esco rafforzata. Esco con più consapevolezza,



Rappresentante dell'Ordine in Europa Bruxelles



Il compleanno di Francesca durante l'Assemblea Regionale Europea

forse anche qualche dubbio, ma con l'entusiasmo di "contamina-

re” chi tutti i giorni lavora con me con e per le persone a cui ci dedichiamo. Contaminare con lo stesso senso di appartenenza che ho percepito e vissuto. Contaminare con il desiderio di accogliere e prendersi cura dell’altro. È stato anche arricchente poter conoscere e condividere le giornate anche con i collaboratori e religiosi che lavorano all’interno della Provincia Lombardo Veneta. Conosciamo tutte le strutture

della nostra Provincia, ma spesso non ne conosciamo l’anima e il cuore che le abitano. Ecco, conoscere anche questo aspetto delle nostre Case, ha permesso di accorciare le distanze (anche chilometriche) ed ha rafforzato in me l’idea che il Carisma, quello di cui tutti noi sentiamo spesso parlare, abita il nostro fare quotidiano, indipendentemente dalla posizione che ciascuno di noi ricopre.

Gruppo della Provincia di Spagna



FIGLI DELL'OGGI... PROFETI DEL DOMANI

Mariagrazia Ardissonne

Leggere oggi con sguardo attento e sollecito il nostro presente, per delineare ed abbracciare in una visione di insieme, attualizzata e rinnovata nelle modalità carismatiche, il nostro futuro. Riflettere insieme alla Famiglia Ospedaliera dell'Europa, una composizione ricca e variegata di religiosi e collaboratori, mossi dall'ambizione di esser attori e partecipi, nell'oggi, di quello che il Santo Padre identifica non semplicemente come un'epoca di cambiamenti ma, per contro, come un vero e proprio cambiamento d'epoca. Figli dell'oggi, seminatori, generatori e ambiziosamente profeti del domani. Come? Rimanendo centrati sulla dimensione identitaria dell'Istituzione, elemento prodromico e funzionale alla dimensione organizzativa, al modello, alla struttura di Governance che vogliamo darci, a ciò che nel futuro, tradotto in modelli e stile assistenziale, riteniamo potrà essere espressione, rinnovata, del Carisma di Giovanni di Dio. Viene richiesto a noi tutti di muovere riflessioni, in preparazione al Capitolo Generale del 2024, che riconsegnino a quest'ultimo, per

ogni Provincia, una espressione autentica, un pensiero sull'oggi, funzionale all'intuizione del domani dell'Ordine su cui il Capitolo Generale stesso orienterà le riflessioni. L'approccio ai lavori, sinodale, richiesto alle Province muove dunque, a mio avviso, lungo quattro importanti e costitutivi assi, mossi dal Carisma dell'Ospitalità e profondamente intersecati nell'evidenza dei tempi dell'oggi e della complessità che stiamo vivendo: la famiglia ospedaliera, la consapevolezza, la corresponsabilità ed il tempo. Una famiglia ospedaliera, in cammino e trasformazione,



*La dott.ssa Maria
Grazia Ardissonne*

FATEBENEFRATELLI

la quale, muovendo dalla consapevolezza del nostro essere e vivere oggi secondo il Carisma dell'Ospitalità, sappia agire una corresponsabilità nel cammino dell'Ordine tra religiosi e laici, in un orizzonte temporale che sia oltre il noi dell'oggi. Un tempo che non è nemmeno il 2024, anno del Capitolo Generale, ma che sia almeno il 2030 come primo approccio di intuizione, e che sia tutto il tempo a seguire, nel quale noi dell'oggi potremo anche non esserci, ma questa è la bellezza del Carisma, di questo faro di luce che passa sopra le nostre teste e che chiede, tramite le nostre mani, di esser attualizzato in un corpo istituzionale

ed istituzionalizzato, le nostre Opere. E la ricchezza del confronto tra Province ha restituito l'unicità e la bellezza della diversità tra storie, persone e luoghi dell'Ordine, i quali, accomunati dalla medesima dimensione di senso carismatica, pur con le innegabili fatiche della gestione odierna, si sforzano di uscire dal proprio perimetro, dall'umana autoreferenzialità, per alzare lo sguardo al futuro. Ci aspetta, in Provincia, un lavoro impegnativo ma sfidante nei prossimi mesi ma, d'altro canto, chi se non noi, Famiglia di Giovanni di Dio, può leggersi ed aiutarsi a crescere insieme? Chi altri, se non noi?

Il mare a Marsiglia



TUTTI PARLANO LO STESSO IDIOMA

Roberto Roccaro

L'Assemblea Regionale Europea inizia con un viaggio che ci ha permesso di conoscerci: grazie alle ore trascorse insieme siamo arrivati alla sede dell'incontro sapendo già chi fossero tutti i partecipanti della Provincia Lombardo Veneta presenti.

Il programma delle giornate è stato intenso, abbiamo svolto diversi incontri di lavoro, sia in modo plenario che in gruppi di lavoro, avvolte divisi per Provincia, altre per gruppi linguistici.

L'esperienza è stata arricchente sotto molti punti di vista. Il confronto con persone provenienti da diversi stati Europei (Portogallo, Spagna, Francia, Austria, Germania, Polonia) è da subito stato piacevole e, dopo poche ore, si era creato un ambiente unico, dove le differenze linguistiche e culturali, limitate dallo splendido lavoro fatto dalle traduttrici, erano completamente sparite sotto un'unica visione, quel dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli; nell'aria c'era una sola anima: il Carisma del fondatore ed i principi cardine dell'Ordine non conoscevano lingua, non conoscevano cultura, tutti parlavamo lo stesso idioma,

tutti pensavamo allo stesso modo. Poter partecipare all'avvio dei lavori che porteranno al prossimo Capitolo Generale mi ha, ci ha, permesso di vivere insieme ai Religiosi fuori dalla routine delle strutture, dal lavoro quotidiano, vivendo momenti di conoscenza che vanno oltre i rapporti professionali, anche di spensieratezza, che hanno fatto bene e sono stati molto utili per instaurare o migliorare ulteriormente la reciproca conoscenza.

Seppur si trattasse di un avvio dei lavori, gli spunti di riflessione sono stati molti e tutti molto interessanti; un po' per interesse profes-



Basilique Notre-Dame De La Garde



Il nostro Superiore ha celebrato nella Casa di Saint - Barthélemy

sionale e un po' per curiosità mi sono molto interessato alle riflessioni legate agli aspetti di governance e dei modelli assistenziali. Si è infatti molto parlato sulla necessità di revisionare questi modelli in prospettiva, proiettando le riflessioni al 2030, analizzando i contesti interni e le influenze esterne.

Personalmente sono convinto che, i cambiamenti sociali, il modificarsi dei bisogni delle persone, l'evoluzione che sta interessando il mondo sanitario/assistenziale, nonché

l'attuale carenza di figure professionali, determina una necessaria revisione dei processi all'interno delle strutture sanitarie e sociosanitarie.

Come collaboratori siamo chiamati ad una partecipazione attiva a questi processi e, personalmente, mi sono sentito e mi sento molto coinvolto in questo processo che, se pur necessario, deve riuscire ad evolversi mantenendo saldo il principio primo che ci rende riconoscibili agli altri: *fare bene il bene per gli altri*.

Tutti i partecipanti dell'Assemblea Regionale Europea



RAMPICANTI SEMPREVERDI

Specie	Nome comune	Caratteristiche	Altezza e larghezza	Clima	Tipo
Hedera variegata	edera	Sempreverde con foglie orlate di bianco e giallo	6-10 m 4 m	qualsiasi	autonoma
Lonicera caprifolium (ft. 12)	caprifoglio	Semipersistente, con fiori estivi dai vari colori, profumati specialmente di sera	6 m. 3 m.	qualsiasi	volubile

RAMPICANTI PROFUMATI

Specie	Nome comune	Caratteristiche	Altezza e larghezza	Clima	Tipo
Jasminum nudiflorum (ft. 6)	gelsomino di S.Giuseppe	Deciduo, il più rustico dei gelsomini, ha fiori gialli a fine inverno	3 m. 3 m.	qualsiasi	volubile
Wistaria sinensis (ft. 7)	glicine	Rampicante deciduo, con grappoli violacei in primavera, intensamente profumati	18-25 m. 3-5 m.	qualsiasi	volubile

RAMPICANTI DA FIORE

Specie	Nome comune	Caratteristiche	Altezza e larghezza	Clima	Tipo
Bignonia grandiflora (ft. 8)	bignonia a fiori grandi	A foglia caduca, fiori arancioni in estate	8 m. 3 m.	temperato	autonoma
Clematis grandiflora (ft. 9)	clematide a grandi fiori	Fogliame caduco, fiori dai vari colori in primavera estate	3-5 m. 2 m.	temperato	volubile
Jasminum officinale	gelsomino comune	Deciduo, ha fiori bianchi fortemente profumati in estate	9 m. 5 m.	qualsiasi	allargata
Passiflora coerulea	fiore della passione	A foglia caduca, con fiori azzurri in estate, seguiti da frutti commestibili	6-8 m. 2-3 m.	temperato	autonoma

RAMPICANTI PER CLIMI CALDI

Specie	Nome comune	Caratteristiche	Altezza e larghezza	Clima	Tipo
Bougainvillea sanderiana (ft. 10)	bougainvillea	Semipersistente, fiori violacei in estate	10 m. 3 m.	mite	allargata
Plumbago capensis "Coerulea" (ft. 11)	gelsomino azzurro	Fogliame semipersistente, con numerosi fiori azzurri da primavera ad autunno	3 m. 2 m.	mite	volubile
Solanum jasminoides (ft. 12)	solano	Sempreverde, con fiori blu con centro giallo da metà estate all'autunno	5 m. 3 m.	mite	allargata

RAMPICANTI ANNUALI

Specie	Nome comune	Caratteristiche	Altezza e larghezza	Clima	Tipo
Ipomea (ft. 13)	campanella rampicante	Rampicante annuale, con fiori a forma di campanella dai vari colori	2-3 m. 1 m.	qualsiasi	volubile
Thunbergia alata	tumbergia	Nei climi miti può resistere all'inverno, in estate produce fiori gialli con centro marrone	3-6 m. 1-2 m.	qualsiasi	volubile

RAMPICANTI POCO CONOSCIUTI

Specie	Nome comune	Caratteristiche	Altezza e larghezza	Clima	Tipo
Mandevilla (ft. 14)	gelsomino del Cile	sempreverde nei climi miti, fiori profumati bianchi o rosa in estate	3-4 m. 1-2 m.	mite	volubile
Tibouchina	tibouchina	sempreverde nei climi miti, in estate produce grappoli di fiori viola	2 m. 1 m.	mite	volubile

Da imparare a memoria

“Le loro labbra erano quattro rose su uno stelo, e nell’estate della loro bellezza si baciarono.”

di William Shakespeare (drammaturgo e poeta inglese, 1564-1616)

Dedicato a Rosella e alla sua Rosa alba plena

“Un sepalò, un petalò e una spina in un comune mattino d’estate. Un fiasco di rugiada, un’ape o due. Una brezza, un frullo in mezzo agli alberi. Ed io sono una rosa!” (ft. 16)

di Emily Dickinson (poetessa americana, 1830-1886)

“C’è un’ape che si posa su un bottone di rosa: lo succhia e se ne va. Tutto sommato, la felicità è una piccola cosa.”

di Trilussa (poeta, scrittore e giornalista italiano, 1871-1950)

Non di solo pane VIVE L'UOMO

Per l'ultimo numero lascio un po' in disparte le statistiche, i dati, i numeri, le percentuali. Sinora ho guardato al cibo sotto diversi punti di vista, portandolo ad essere l'oggetto di forti contrasti e di molte problematiche.

Continuo a riflettere sul cibo che, oltre a *sfamare dovrebbe anche e soprattutto nutrire*. Sì, perché sfamare e nutrire non sono sinonimi, così come non lo sono i termini “*alimentazione e nutrizione*”: essi fanno infatti riferimento a due diversi modi di assumere il cibo. In fondo, non tutto il cibo che ingeriamo è nutriente; l'obiettivo dovrebbe essere quello di far coincidere l'alimentazione con la nutrizione e quindi seguire un regime alimentare che dia nutrimento, ovvero, che apporti cibi utili all'organismo in base a specifiche proprietà nutritive. Indipendentemente dal fatto che sia onnivora, vegetariana o vegana, ciò che conta è che la nostra dieta sia bilanciata, equilibrata e semplice. Un modello che descrive un regime alimentare corretto è dato dalla famosa “piramide alimentare”, che rappresenta graficamente l'importanza dei vari alimenti e la frequenza con i quali andrebbero consumati.

Come già affermato, il cibo è un bene primario, di prima necessità. Torno qui al punto di partenza: al cibo come qualcosa di necessario ma rifletto ora su cos'altro è, o dovrebbe essere, davvero essenziale per l'esistenza di ogni individuo. E mi solletica l'idea di associare la piramide alimentare alla vita, gli alimenti a tutto quello che contribuisce a rendere sana e armoniosa la vita di ogni uomo.

Alla base della piramide alimentare troviamo l'acqua, il principale costituente del corpo umano. Si potrebbe associare l'acqua alla salute fisica e mentale.

L'importanza dell'idratazione associata dunque alla rilevanza indiscussa della salute psicofisica di ciascuno di noi. La **salute** alla base di tutto.

Sulle fondamenta della piramide alimentare troviamo poi i carboidrati. Sostanze formate da carbonio e acqua, i carboidrati fanno parte di quelli che vengono definiti macronutrienti e sono costituiti da zuccheri, amido e fibra alimentare. «I carboidrati sono la fonte di energia primaria del corpo. Aiutano e “spingono” tutti i tipi di esercizio, sia di resistenza che di potenza: se tagliate i carboidrati la vostra energia diminuirà». Non mi risulta troppo difficile associare i carboidrati alla **famiglia**. Che sia numerosa o meno, la maggior parte degli individui trova la propria energia e il pro-

prio orizzonte di senso all'interno della propria famiglia e nei propri cari la certezza di un sentimento forte e viscerale. Se uno dei nostri cari viene a mancare, viene a mancare anche una parte di noi.

Una corretta alimentazione prevede vegetali in abbondanza e due o tre porzioni di frutta fresca al giorno. Che ci piaccia o no, il consumo di frutta e verdura è uno dei punti cardine per una sana alimentazione perché fornisce un apporto rilevante di nutrienti quali carboidrati, vitamine, minerali, fibre e numerose sostanze fitochimiche. Il consumo di frutta e verdura lo accomunerei al **lavoro**. C'è chi svolge il lavoro dei suoi sogni e chi invece si accontenta per sbarcare il lunario ma, in entrambi i casi, avere un impiego dà dignità a ciascun individuo ed è, per tante ragioni, fondamentale... proprio come mangiare regolarmente frutta e verdura.

Saliamo ancora la piramide e





nella quarta sezione troviamo grassi e proteine. La dieta Mediterranea suggerisce che il 15% circa dell'apporto calorico giornaliero deve essere composto da proteine e il 25-30% da grassi. Le proteine sono molecole grandi e complesse che ricoprono e svolgono numerosi ruoli critici per la sopravvivenza dell'organismo e sono necessarie anche per garantire la struttura e ed il buon funzionamento di tessuti e organi. La frequenza con cui grassi e proteine andrebbero consumati, mi inducono ad accostarli all'**attività sportiva o di hobby**, attività che ciascuno di noi dovrebbe riuscire a perseguire, ritagliandosi del tempo di svago solo ed esclusivamente per sé e per il proprio benessere psicofisico.

In cima alla piramide, nella sezione più piccola, troviamo gli zuccheri (per lo più semplici).

Bevande, miele, dolci, cioccolato e sale sono ammessi ma, purtroppo, con moderazione. Penso all'**amicizia**. Chi non vorrebbe ridere, scherzare, divertirsi e passare più tempo con i propri amici? Eppure, soprattutto in età adulta, i numerosi impegni quotidiani non lo consentono. Concedersi di tanto in tanto dei momenti di

spensieratezza con i propri amici ripaga tutto il sacrificio dell'attesa, un po' come la soddisfazione ottenuta nel gustare il dolce preferito nelle giornate di festa.

Saper dosare tutti gli alimenti equivale ad avere una corretta alimentazione e avere una corretta alimentazione è direttamente e indirettamente collegata ad un minor rischio di disagi, malattie e ad una maggior aspettativa e qualità di vita. Tuttavia, la qualità di vita passa anche attraverso il delicato intreccio di salute, famiglia, lavoro, sport, amicizia e tanto altro ancora.

Ciascuno di noi può creare la "sua piramide di vita" in base alle proprie priorità ma forse, il collante di tutto è uguale per ognuno di noi: la **fedè**.

Fin dai tempi più antichi, l'uomo ha avuto bisogno di riporre la propria fiducia in qualcosa, di aggrapparsi a delle certezze. Avere fede è un atto decisamente umano, ed è un'operazione umana che aiuta l'individuo a guardarsi alle spalle, a vivere il presente e a proiettarsi nel futuro senza timori.

L'uomo non vive dunque solo di nutrimento materiale ma soprattutto di quello emozionale e spirituale.

Non sempre ne abbiamo piena consapevolezza ma spesso l'aspetto emozionale e la sfera spirituale ci sostentano molto più del cibo materiale.

Come ci insegna il Vangelo: "non di solo pane vive l'uomo".



Dalle NOSTRE CASE



DALLE NOSTRE CASE

- 64** Brescia
- 67** Gorizia
- 68** Cernusco sul Naviglio
- 69** San Colombano al Lambro
- 73** San Maurizio Canavese
- 80** Varazze
- 82** Venezia
- 95** Offerte

PRIMA PROFESSIONE DI FRA FLORIAN KRATOCHVIL (FILIP) CHIESA DI SANT'ORSOLA IN BRESCIA

Sabato 21 ottobre 2023 nell'antica Chiesa di Sant'Orsola, annessa al Noviziato del ex Ospedale gestito dai Fatebenefratelli, Fra FLORIAN KRATOCHVIL, al secolo FILIP, ha emesso la prima professione religiosa, dopo una lunga preparazione per essere pronto ad una decisione consapevole davanti a Dio ed agli uomini. Per questa cerimonia il Padre Maestro Fra Luis Marzo ed i Novizi hanno preparato un opuscolo bilingue, italiana e tedesca, per facilitare la partecipazione alla celebrazione che ha visto la presenza di numero-

si Confratelli italiani, dell'Austria, e della Germania, oltre alle Suore Ancelle della Carità, ai Volontari, Amici e conoscenti.

Il novizio Filip ha emesso la sua Professione nelle mani del Superiore Provinciale della propria Provincia, quella Austriaca, Fra Saji Mullankuzhy; il Superiore Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta Fra Massimo Villa ha presieduto la celebrazione; con lui altri concelebranti, cappellani dei nostri Centri.

È stata una giornata di festa a Brescia, per il "sì" al Signore di questo giovane Fate-



Ingresso



Il Maestro dei novizi interroga il professando



benefratello. Non dobbiamo dimenticare che in questo stesso giorno del 1927 ha emesso la sua Prima Professione proprio in questa Chiesa, annessa allora all'Ospedale gestito dai Fatebenefratelli, il giovane Ermino-Emilio-Miliotto-Nan- Pampuri, precipitandosi verso quel traguardo che avrebbe fatto di lui, per sempre, San Riccardo Pampuri dell'Ordine dei Fatebenefratelli. Tra gli altri santi voti emessi come consacrati, i Fatebenefratelli emettono il quarto voto: *l'Ospitalità*, che è la regola suprema che deve guidare il loro comportamento se vogliono essere “*Vangeli viventi*” e stare alla sequela di Gesù, dando testimonianza di una vita buona intessuta di carità verso il



Il Superiore Provinciale dell'Austria conferisce la Professione



Il Professo legge l'atto della Professione



Momento dell'imposizione dell'abito religioso



L'abbraccio col suo Superiore Provinciale dell'Austria

prossimo. Noi, partecipanti a questo avvenimento, siamo vicini a Fra Florian in questo momento di gioia e di fraternità e gli auguriamo di perseverare nel dono della sua vita a Dio e ai fratelli.



L'abbraccio col Superiore della Provincia Lombardo-Veneta



SAN GIUSTO: LA CELEBRAZIONE DEL NOSTRO PATRONO ED IL BENVENUTO AI NUOVI OSPITI SPECIALI

Lo scorso venerdì 3 novembre, la nostra comunità si è riunita per celebrare la ricorrenza del Santo Patrono della nostra Casa: San Giusto. Il martire del III secolo, non è solo il patrono della sua città natale, Trieste, ma anche il santo al quale Villa San Giusto, appunto, si è affidata. Per tutti noi quindi la ricorrenza rappresenta una delle giornate più solenni e uno dei momenti annuali nei quali è significativo e gioioso trovarsi assieme. La celebrazione è stata officiata dal nostro cappellano don Paul, affiancato da alcuni concelebranti per noi speciali. La Santa Messa è stata infatti l'occasione di dare il benvenuto solenne ai concelebranti don Adelchi e don Nino. Da qualche mese infatti Villa San Giusto ha instaurato una collaborazione con la Arcidiocesi di Gorizia, che si realizza con la disponibilità a ospitare nei reparti della

Casa alcuni anziani presbiteri che necessitano di un ambiente protetto. La loro presenza si è rivelata una piccola ricchezza per la nostra comunità: don Adelchi, don Nino, don Pietro e don Valerio, ciascuno per le proprie capacità, rappresentano un valore spirituale che arricchisce tutta Villa San Giusto. Non solamente per tutte le funzioni religiose alle quali partecipano, ma anche come punto di riferimento quotidiano per gli Ospiti, alcuni dei quali sono stati, negli anni, proprio parrocchiani dei presbiteri accolti.

Al termine della celebrazione il direttore, Alessandro Santoianni, ha portato i saluti e testimoniato la vicinanza del Superiore Provinciale, Fra Massimo Villa, e del Referente Religioso di Villa San Giusto, Fra Marco Fabello impediti a partecipare a causa del maltempo di quei giorni.



La partecipazione composta alla giornata del Santo Patrono



Un momento della Celebrazione dedicata a San Giusto

FESTA DELLA FAMIGLIA OSPEDALIERA PER SUOR CRISTINA FANTIN

DELLA CONGREGAZIONE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA DI VERONA

Mercoledì 1° novembre 2023, Solennità di Tutti i Santi, grande Festa anche per il 60esimo di professione di fede di Suor CRISTINA FANTIN, originaria del Veronese che ha vissuto una giornata indimenticabile. Già Infermiera Professionale per molti anni, Suor Cristina è stata in servizio in ospedali e case di riposo, sempre al servizio dei più deboli fino all'età pensionabile, infine Suora nel "Centro Sant'Ambrogio": da 13 anni in servizio nel nostro Centro nell'umile servizio di sacrestana per il decoro della Chiesa e per il servizio liturgico.

La concelebrazione della solennità di tutti i Santi e per il rito del 60.mo di professione è stata presieduta dal Superiore Provinciale delle Provincia Lombardo Veneta dei Fatebenefratelli *Fra Massimo Villa*, concelebbranti Il Padre Superiore del Centro *Fra Giancarlo Lapic*, ed il cappellano *Don Gian Maria Comolli*. Era presente anche l'equipe della Pastorale del Centro.

Dopo l'omelia del Padre Provinciale tutta centrata sulla santità e la Vita Religiosa, Suor Cristina ha rinnovato la sua professione di fede e di fedeltà alla Chiesa ed alla sua Congregazione di Sorelle della Misericordia di Verona. I canti sono stati eseguiti dalla Schola Cantorum dei nostri ospiti, sotto la guida della Maestra di coro Cristina e Suor Fides, Superiora della Comunità delle Suore della Misericordia di Verona, che operano nel Centro.

Alla fine della cerimonia, Suor Cristina, commossa, ha rivolto ai presenti il suo ringraziamento per quanto ha vissuto nei suoi 60 anni di vita religiosa: «Oggi come avete sentito sono qui

per ringraziare il Signore, perché 60anni fa mi ha scelto per diventare sorella della Misericordia di Verona. Grazie Signore per tutti i doni ricevuti in questi sessant'anni di vita religiosa. Per molti anni sono stata a servizio dei più deboli, prima come infermiera poi come capo sala fino all'età pensionabile. Poi ho svolto un servizio di misericordia per alcuni anni in una Casa di Riposo per anziani.

Ora mi trovo qui in mezzo a voi in questo "Centro Sant'Ambrogio" da circa 13 anni ed ho ricevuto l'ufficio di fare la sacrestana; mi sentivo indegna di tanto onore di preparare l'altare dove viene celebrato il sacrificio dell'Eucarestia. Grazie, Signore, per la tua predilezione. Ringrazio il Signore per tutte quelle persone che mi hanno aiutato e guidato nel mio cammino nel servizio verso i malati e verso tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Ringrazio di cuore la Comunità dei Fatebenefratelli che mi ha accolto; grazie al Padre Provinciale Fra Massimo Villa, al Padre Priore Fra Gian Carlo, a Don Gian Maria, alla Superiora Suor Fides e Consorelle che hanno organizzato questa celebrazione con la presenza di tante persone che mi conoscono e che desiderano fare festa con me, per questa tappa raggiunta nella mia vita religiosa.»

A memoria di questo avvenimento, il Superiore Provinciale Fra Massimo e il Superiore Fra Gian Carlo hanno poi consegnato una icona della Madre di Dio a Suor Cristina. Al termine della celebrazione tutti i presenti, numerosi e riconoscenti per il traguardo raggiunto e vissuto da Suor Cristina, hanno espresso una grande gioia.



L'ESPERIENZA DEL CINEFORUM: IL TEMA DELLA FRATELLANZA

Quest'anno per gli Ospiti del Centro ho promosso, come valore aggiunto alle iniziative già consolidate Sasr, l'esperienza del Cineforum. L'idea condivisa con le Direzioni locali e con il Padre Priore, si sviluppa attorno al concetto di poter affrontare il tema della spiritualità attraverso le immagini e le trame di alcuni film e non solo tramite il canale verbale o i testi scritti. L'attività si è svolta il sabato pomeriggio e ha funzionato molto bene il coordinamento con gli educatori e le Comunità. Essendo un cineforum, mi preoccupava il momento della restituzione/ discussione in plenaria perché temevo che gli Ospiti avessero delle difficoltà ad esprimere le loro opinioni con persone poco conosciute.

In realtà, i partecipanti si sono sentiti liberi e, in un clima estremamente sereno, hanno colto sempre il significato del film attendendo con rispetto verso gli altri il diritto di parola. Le immagini e le storie hanno suscitato ricordi di esperienze personali e il dibattito spesso si è infervorato per opinioni diverse.

Molte le riflessioni nell'ambito sia umano che religioso. Dai risultati della scheda di gradimento, somministrata a giugno, era chiara la volontà di proseguire quest'esperienza. Allora per il periodo settembre 2023 / maggio 2024 ho deciso di affrontare il tema della fratellanza, argomento spesso trattato nei gruppi delle Comunità e mai così attuale in questo

periodo di guerre e distruzione. Al termine del pomeriggio insieme una buona cioccolata calda: dopo aver nutrito la mente è importante saziare il corpo.

Il gruppo dei frequentatori è composto attualmente da 43 Ospiti.



Parte del gruppo durante la proiezione di un film scelto per il Cineforum

M MOTORI ACCESI PER I PAZIENTI DEL FATEBENEFRAPELLI

Il Settore Fuoristrada Nazionale ASI4x4 non è solo sport, fuoristrada, gite sociali, eventi, raduni e gare ma una famiglia con un grande cuore. È nata così l'idea da parte dell'Asd Strop&Go, Associazione fuoristradistica in Lombardia, la prima edizione della 4x4 Therapy in Nord Italia, in collaborazione con gli operatori della struttura del distaccamento del Fatebenefratelli di San Colombano al Lambro. Un'autentica iniziativa organizzata dall'Asd per regalare un sorriso e una giornata di puro divertimento ai meno fortunati, con lo scopo di far passare momenti di svago e fuori dalla routine quotidiana ai pazienti della struttura, coinvolgendoli in un'emozionante nuova avventura in fuoristrada, aiutandoli a migliorare i rapporti sociali con persone esterne alla struttura.

L'evento, che noi definiamo come “un pic-

colo raduno per un grande obiettivo”, si è tenuto nella giornata di domenica 29 ottobre scorso su un terreno preparato appositamente in completa sicurezza per i veicoli 4x4 guidati da personale esperto e professionale nell'ambito della guida su terreni non preparati, dove i ragazzi da passeggeri hanno vissuto l'entusiasmante avventura di superare ostacoli fuori dall'ordinario. Adiacente al percorso 4x4 Therapy, ve ne era anche uno dedicato ai piloti più audaci che hanno dato dimostrazione di una guida in fuoristrada più impegnativa.

“Questo evento, vuole essere da stimolo per tutte le Asd, con la passione dell'offroad, a operare anche nel mondo del sociale, donando a persone meno fortunate momenti di gioia con un pizzico di adrenalina”, così ha definito la manifestazione il Team dell'Asd Strop&Go.





PELLEGRINAGGIO ALLA MATER AMABILIS DI OSSAGO LODIGIANO

Dopo l'esperienza del pellegrinaggio alla Madonna della Bozzola a settembre, il servizio Sasr, in accordo con il Padre Priore e con le Direzioni Locali, ha organizzato un altro cammino devozionale presso il santuario della *Mater Amabilis* di Ossago. Ricorrono, infatti, nel 2023 i cent'anni dal primo miracolo della Madonna ed è un luogo molto frequentato dagli abitanti del Lodigiano. Al nostro arrivo (la comitiva era di circa 60 persone) ci ha accolto il parroco, don Francesco Bergomi, che ci ha accompagnato nella basilica. Un volontario ci ha raccontato la storia del luogo che riassumo brevemente. La Chiesa di Ossago Lodigiano, pur essendo molto antica e artisticamente ricca, non è rinomata per le sue opere d'arte né per la sua vetustà, ma perché è un Santuario dove si venera la Beata *Vergine Mater Amabilis*. Il Simulacro miracoloso si trova in fondo alla navata, al centro del presbiterio; la statua è un busto in pietra policroma, collocato nel centro di una nicchia illuminata da una luce soffusa, e raffigura una madre che tiene stretto a sé il suo bambino, in un atteggiamento di dolce tenerezza e di profondo amore: *Mater Amabilis*, appunto. Questo busto arrivò dalla Chiesa interna al Convento di Brera,



Immagine della
"Mater Amabilis"

di proprietà dei Gesuiti, che purtroppo venne abbattuta nel 1811. Giunse ad Ossago grazie all'interessamento di padre Cesaris e dell'Arciprete di Ossago Giovanni Maria Bersani. Dopo l'esplosione storica, abbiamo visitato la cripta, veramente molto bella, e il parco del presepe, esterno alla Chiesa. Infine



il momento dedicato alla preghiera con la celebrazione della Santa Messa concelebrata da don Francesco e dal parroco di Ossago. Al termine, c'è stato un momento di ristoro presso il bar dell'oratorio. Ringrazio tutti gli accompagnatori che mi hanno permesso la realizzazione di questa bella giornata!

Un piccolo gruppo di fedeli e sullo sfondo la Mater Amabilis

Il gruppo di pellegrini all'esterno della Basilica di Ossago





Paola Vizzuso

UNO SGUARDO VERSO IL FUTURO: TESTIMONIANZE DEL PROGETTO REGIONALE PER GIOVANI AUTORI DI REATO

A partire da marzo 2023, è stato avviato un programma di affiancamento personalizzato destinato ad alcuni ospiti delle strutture residenziali del Presidio Ospedaliero Beata Vergine della Consolata di San Maurizio Canavese. Tale progetto, promosso e finanziato dalla Regione Piemonte, mira a facilitare la reintegrazione sociale di utenti che hanno avuto esperienze con il sistema di giustizia.

Per l'attuazione degli interventi, è stata assegnata a ciascun ospite una figura di riferimento che collabora con l'equipe multidisciplinare, fornendo un ulteriore supporto nella vita quotidiana dei soggetti coinvolti. Mediante attività esperienziali sul territorio, si lavora con l'ospite per aiutarlo a individuare e definire scenari che siano in armonia con le sue caratteristiche e aspirazioni personali. Queste attività pratiche forniscono un'opportunità tangibile per esplorare nuove prospettive e acquisire esperienze che possano contribuire a delineare una progettualità futura.

Per apprezzare appieno l'impatto positivo di questa iniziativa, è fondamentale ascoltare la testimonianza degli ospiti che hanno partecipato attivamente a questo percorso. Di seguito, condividiamo le loro parole e l'esperienza che hanno

vissuto: *“Da circa un anno sono ospite della comunità San Benedetto Menni. Quest'anno ho avuto l'opportunità di partecipare ad un progetto rivolto a giovani in difficoltà. Grazie all'assegnazione di fondi da parte della Regione Piemonte è stata possibile, la realizzazione di progetti e iniziative rivolti a giovani che, come me, stanno vivendo un momento di fragilità.*

Questo progetto è stato per me sia un'incognita iniziale, sia un'eccezionale esperienza di crescita, la presa diretta dell'autonomia, un appassionante percorso, un'occasione per cambiare se stessi, con occhi nuovi, verso il futuro lavorativo e non. Ho riscoperto la lettura, l'attività fisico sportiva, l'amicizia, la lealtà, oltreché l'interesse per le cose nuove.

Mi sento e sono particolarmente fortunato di partecipare a questo progetto, quest'esperienza mi ha dato la possibilità di avere una visione obiettiva e complessiva di me stesso” (P.B. di 27 anni).

“Il progetto regionale per giovani adulti autori di reato, per cui sono stato coinvolto, ha preso avvio dal mese di marzo e da quel momento le cose per me sono cambiate. Mi ha consentito di prendermi più cura di me stesso, sia da un punto di vista fisico che morale. Infatti, grazie ai soldi messi a disposizione, ho potuto comprare abiti nuovi, uscire con gli altri ospiti, partecipare al soggiorno, cose che prima non potevo permettermi. Grazie alla presenza costante di un'educatrice, che si è



dedicata interamente a me, ho capito che non devo sprecare le mie possibilità future e che devo puntare di più sulle mie capacità, perché anche io le ho. Infatti, uno dei primi traguardi che non avrei mai pensato di raggiungere, è stata la promozione al secondo anno di scuole superiori. La consapevolezza di questa occasione di vita deriva dal fatto che non venendo da una famiglia benestante, non potevo permettermi di andare ad esempio dal dentista o a comprare vestiti nuovi e ciò mi aveva portato a seguire una scorciatoia che mi faceva arrivare a ottenere facilmente i soldi, con metodi impropri, portandomi dunque sulla cattiva strada.

Per questo motivo, tale progetto, è stato un privilegio e una grandissima opportunità di crescita. Se fino a qualche anno fa ero un semplice ragazzino a cui non interessavano le conseguenze delle proprie azioni, oggi mi sento di essere maturato e grato a chi ha creduto in me. Per la prima volta riesco ad immaginare quel futuro che ho sempre sognato e cioè di diventare barbiere e coltivare la passione della musica trap.

Una cosa bella di questi mesi che ricorderò con piacere è stato il soggiorno con gli altri ospiti in Toscana.

Erano quattro anni che non vedevo il mare e questo mi ha fatto riprovare quella sensazione di libertà e spensieratezza di cui nell'ultimo periodo ne ho sentito la mancanza; è stata un'occasione per rilassarmi e divertirmi con le persone giuste, anche se per poco.

Vorrei che questo progetto si riattivasse dopo dicembre perché penso che a livello scolastico potrebbe essere un ottimo aiuto per terminare gli studi, dato che da solo avrei qualche difficoltà, e ciò vorrebbe dire sprecare tutto il lavoro fatto fino ad ora" (S.J. di 20 anni).

Il percorso di reinserimento sociale, nonostante le sue complessità, costituisce una straordinaria opportunità per aiutare le persone a superare le sfide legate al passato.

Come emerge dalle testimonianze degli ospiti coinvolti, questa iniziativa ha rappresentato per loro una vera occasione di riscatto e la possibilità concreta di iniziare a sognare

Dott.ssa Laura Molinatto

Dott.ssa Valeia Brizzi



LAVORARE PER LA PACE IN UN'UNITÀ OPERATIVA DI ALCOOL E FARMACO DIPENDENZE

Il lavoro psicologico in un'Unità Operativa di alcoolfarmaco dipendenze si misura spesso con vissuti legati a dinamiche di tipo aggressivo. In tempi come quelli in cui viviamo, densi di notizie drammatiche da ogni parte del mondo, capita spesso di parlarne in gruppo o nei colloqui con i singoli pazienti.

Succede che siano i pazienti stessi a fare dei paragoni tra le guerre in corso nel mondo e la loro guerra personale, riferendo che lo scoglio maggiore che incontrano è quello di “far pace”.

Molti sono i motivi di contrasti nelle vite dei nostri pazienti; spesso per loro è difficile far pace prima di tutto con i propri demoni e i propri limiti. Prima di arrivare da noi, la loro vita è costellata di cadute, reali o metaforiche, difficoltà relazionali, lavorative e sociali, oltre che di problemi di salute. Far pace con i loro familiari è spesso difficile: i loro caregiver si sono scontrati per molto tempo con la fatica nel fronteggiare una quotidianità fatta di cadute e ricadute, miste a promesse mai mantenute.



La vera fatica per i nostri pazienti sta però nel far pace con se stessi. Affrontare la disintossicazione dall'alcol è un percorso complesso. Accettare di vivere la frustrazione e la sofferenza del periodo delle cure è una dura battaglia, talvolta superiore alle loro forze. I sensi di colpa si mescolano con le paure di non farcela e la dura realtà del craving.

In un contesto come il nostro, l'equipe multidisciplinare cerca di sopperire alle difficoltà di ciascun paziente, con l'integrazione e il lavoro comune. Questo modello permette a noi operatori di affrontare con maggiore serenità le difficoltà quotidiane e anche gli eventuali fallimenti.

LA FESTA DELLA BEATA VERGINE CONSOLATA

Il 20 giugno, festa dedicata alla Beata Vergine Consolata, è stata l'occasione per rivolgere un augurio ed un ringraziamento ad alcuni operatori sanitari che compiono venticinque anni di lavoro presso il nostro presidio: Elena Barbieri, coordinatrice infermieristica della Struttura Complessa Alcol Farmaco Dipendenze, il cuoco Vittorio Cimmino, Antonio Pascarella e Andrea Rigodanza, i nostri centralinisti.

Nel ringraziarli per il servizio prestato, il Padre Provinciale Fra Massimo ha ripreso il versetto del Vangelo "Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore" (Mt 9, 36).

Gesù sa comprendere ciò che stiamo vivendo e ciò di cui abbiamo bisogno. Maria è il suo strumento di consolazione: è una mediatrice di grazia.

Fra Massimo ha inoltre pregato perché il Signore mandi tanti collaboratori alla messe dell'ospitalità, per mettersi al servizio del malato, secondo i principi dettati da San Giovanni di Dio.

Gli operatori sanitari non predicano l'ospitalità, ma camminando con i malati, la vivono quotidianamente, rendendo loro possibile la guarigione o un miglioramento della loro qualità di vita, quando non sia possibile la guarigione.



I collaboratori premiati per il 25° anno di servizio



Alcuni momenti salienti della giornata dedicata alla Beata Vergine Consolata e ai premiati dell'anno



Tutti per uno una torta per tutti (i premiati)



IL PERCORSO REMS: DALLA MISURA DI SICUREZZA AL REINSERIMENTO NELLA SOCIETÀ

Le R.E.M.S. (Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza Detentive) sono state istituite in Italia con la Legge 81/2014, la stessa che ha chiuso definitivamente gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. La REMS "Anton Martin" Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese è attiva dal novembre 2016.

Opera in sintonia con il Carisma di San Giovanni di Dio, con l'obiettivo di favorire nei pazienti una maggiore consapevolezza delle proprie problematiche psichiatriche

e giuridiche, al fine di permettere, attraverso un percorso riabilitativo personalizzato, di riscattarsi dal passato e favorire il reinserimento sociale sul territorio.

Questo è il caso di un nostro paziente, Emanuele, il quale ha fatto un buon percorso riabilitativo, in cui sono emerse le sue potenzialità. Ciò ha permesso, anche attraverso un lavoro di rete con i Servizi Territoriali e il Magistrato di Sorveglianza, l'inserimento in un corso di formazione al lavoro come "Aiutante di cucina". Esso è gestito dal Centro di Formazione ENGIM Piemonte ed è suddiviso in una parte teorica, svolta presso la sede della scuola, ed in una parte di tirocinio pratico presso la cucina del Presidio Ospedaliero B.V. Consolata di San Maurizio C.se.

"ENGIM PIEMONTE ETS è un'organizzazione che si impegna a realizzare progetti formativi e di accompagnamento al lavoro rivolti ad adulti che stanno vivendo momenti di fragilità, attraverso percorsi di educazione integrale, al fine di promuovere la crescita personale, sociale e lavorativa.

I progetti consentono di realizzare una significativa collaborazione in cui l'allievo è messo al centro del percorso, e viene accompagnato nello sviluppo di competenze trasversali, abilità comunicative e tecniche." (Referente Area Disabilità Engim Piemonte Dott.ssa Fabiana Bruzzi).

Lo stage lavorativo ha rappresentato un'esperienza umana di reciproca conoscenza



Uno scatto di Emanuele durante il suo periodo di formazione



e collaborazione tra Emanuele e lo staff della cucina.

“Il personale del Servizio ha accolto senza pregiudizi Emanuele come persona facente parte della squadra Cucina e ha apprezzato la sua curiosità nei confronti del lavoro, la sua voglia di imparare e la sua disponibilità a relazionarsi costruttivamente.” (Tutor dello stage, Dott.ssa Baravetto e Sig. Manchìa).

Il signor Emanuele ha superato brillantemente sia gli esami che lo Stage lavorativo e ad oggi, grazie all’impegno e al lavoro di rete di tutti gli attori coinvolti nel progetto, è stata attivata una borsa lavoro PASS per permettere al paziente di proseguire nel suo percorso formativo e lavorativo. Tale progetto rientra in un’ottica realmente riabilitativa e non meramente assistenzialistica.

“Ho cercato di mettere tutto il mio impegno nella realizzazione di questo progetto. Le persone hanno creduto in me e questo mi ha dato forza e fiducia in me stesso. Questa esperienza mi ha motivato molto e ha rappresentato per me l’opportunità di guardare con speranza al mio futuro e di vedere una luce in fondo al tunnel.” (Emanuele).

REMS “Anton Martin”
Fatebenefratelli di San
Maurizio Canavese



25 ANNI DI SERVIZIO DEL COLLABORATORE MAURO GAVARONE

In occasione della Festa della Beata Vergine della Guardia, il 27 agosto, la nostra Casa ha vissuto una giornata particolare perché il nostro collaboratore Mauro ha raggiunto i 25 anni di servizio. Per l'occasione il Padre Provinciale Fra Massimo Villa e il nostro Priore Fra Guido Zorzi, insieme a Fra Valentino e Fra Michele hanno donato a Mauro la medaglia che riconosce il suo impegno giornaliero nell'ospitalità che da sempre contraddistingue il nostro Ordine. Di seguito l'intervista al nostro collaboratore:

Raccontaci il tuo primo giorno di lavoro

Venivo da una ditta di Agenzia Marittima che operava nella Città di Savona nella quale mi occupavo dell'amministrazione contabile, perché sono diplomato in ragioneria. Sono

stato costretto a cambiare lavoro per via della dismissione dell'azienda, trovando un'opportunità come cameriere di sala qui presso la Casa. Sono stato assunto dal primo gennaio nel 1998. L'ambiente era molto conosciuto e conoscevo già molti collaboratori che vi lavoravano perché abbiamo frequentato gli stessi ambienti parrocchiali da ragazzi e questo ha agevolato il mio inserimento. Per me è stata una opportunità di ricominciare in modo nuovo rispetto al mio precedente impiego, ma grazie a loro non è stato troppo difficile.

Raccontaci la tua giornata tipo in Struttura

Durante le mie ore di servizio mi occupo del reparto della ristorazione come came-



Alcuni momenti della premiazione del sig. Mauro per i suoi 25 anni di servizio



riere. La mia giornata inizia molto presto al mattino perché sono impegnato nella preparazione delle colazioni e prosegue con il pranzo. Tra i due pasti di solito mi occupo, insieme ai colleghi, della pulizia e della preparazione per il servizio seguente. Non sono solo in tutto questo perché gli altri colleghi del reparto concorrono insieme a me alla preparazione. Collaboriamo affinché sia tutto in ordine per poter accogliere i nostri ospiti come fossero a casa loro. Dopo il pranzo, ho qualche ora di riposo per poi rientrare di solito verso le 17.30/18.00 per iniziare i preparativi della cena. Alla sera concludiamo il servizio alle ore 21.00.

La compartecipazione alla missione: il rapporto con religiosi e i laici all'interno della Casa

Con la componente religiosa ho avuto sempre un buon rapporto durante gli anni. Ricordo con molto piacere la figura del Padre Dedè per i molti anni passati in-

sieme e perché sono stato assunto nel periodo in cui era Padre Priore qui. Lo stesso vale per i collaboratori con cui mi trovo a condividere il servizio di tutti i giorni.

Il ricordo più bello o divertente di questi 25 anni

Posso dire che durante la mia collaborazione mi sono sempre trovato bene con il mio reparto: con i colleghi ho un rapporto quasi familiare essendoci conosciuti in ambienti parrocchiali fin da giovanissimi. Lo stesso rapporto cerco di trasmetterlo ai nostri ospiti durante il mio servizio quotidiano. Se mi chiedete un ricordo in particolare, non saprei cosa rispondervi di sicuro il ricordo più bello che porto in me dopo questi 25 anni è l'affetto che ricevo dai nostri clienti perché penso che il nostro impegno di collaboratori non si esaurisce solo nel servizio ma trova la sua realizzazione nell'Ospitalità, termine che racchiude sfumature e significati che vanno oltre alla mera prestazione lavorativa.



Il sig. Mauro e i suoi meritati premi



Una foto di gruppo in ricordo della Festa della Beata Vergine della Guardia 2023

LA LIBERTÀ IN UN BATTITO D'ALI



Una scatola che regala emozioni

In occasione della giornata dedicata ai nonni, calendarizzata il giorno 02 ottobre in coincidenza con la ricorrenza della giornata degli angeli custodi, da sempre simbolo di protezione e guida, si è pensato di organizzare presso la Casa di Riposo un piccolo evento dedicato ai protagonisti della festività.

Nello specifico, grazie alla fornitura delle aziende *Smartbugs* e *FarfallexEventi*, è stato possibile ottenere due scatole per il rilascio di circa 200 farfalle di tipo Cavolaia Maggiore e Macaone, da liberare all'aria per il loro emozionante primo volo nel giardino del Fatebenefratelli di Venezia.

L'evento, previsto per le ore 10:00 del mattino, ha subito una modifica di orario a causa della nebbia: poco dopo il pranzo, approfittando del fatto che la nebbia si era diradata, lasciando spazio ad un caldo e piacevole sole, il personale presente insieme agli ospiti si è recato nello spazio più ampio del giardino formando un bel cerchio.



Duecento farfalle spiccano il volo



Il senso della libertà su un palmo di una mano



Il tocco leggiadro di una farfalla e il ricordo dei propri cari

Qui, dopo una breve introduzione in merito all'evento, gli educatori sono passati di ospite in ospite a mostrare le due scatole contenenti le farfalle pronte ad uscire, spiegando che di lì a poco avrebbero preso il volo per posarsi sulle diverse piante del giardino. Dopo aver intonato insieme un conto alla rovescia, le farfalle sono state liberate e hanno spiccato il volo: è stato emozionante vedere la sorpresa e la gioia nei volti dei nostri ospiti che, meravigliati, hanno assistito al volo di questi splendidi esemplari. Molti si sono posati sulle mani e sugli indumenti delle persone presenti, suscitando stupore e felicità e trasmettendo a tutti un forte senso di libertà.

Celebrare questa ricorrenza è stato molto importante poiché la maggior parte degli ospiti della struttura sono nonni o addirittura bisnonni, mentre per altri è stata una buona occasione per rivolgere un pensiero

ai loro nonni non più presenti tra noi. Tutti hanno così potuto sentire appieno l'importanza di questa festa e capire la fortuna di avere avuto in famiglia queste importanti figure, sempre capaci di trasmettere i valori della vita alle nuove generazioni. Uno dei valori di cui i nostri ospiti sono portavoce è senza dubbio quello della libertà, rappresentato in questa occasione dal volo delle farfalle. Inoltre abbiamo riscontrato che molti ospiti hanno dato una connotazione spirituale al lieve tocco delle farfalle sul loro viso e sulle mani, interpretandolo come un saluto dei loro cari non più presenti tra noi.

Si ringraziano pertanto le aziende sopraccitate, in particolare il dott. Emanuele Rigato, e la Direzione del nostro Ospedale per aver reso possibile questo bel momento di condivisione in occasione di una festa così sentita dai nostri ospiti.

SOLENNITÀ DI SAN RAFFAELE TITOLARE DEL NOSTRO OSPEDALE

Il 29 ottobre scorso nel nostro ospedale almeno due significativi eventi hanno caratterizzato la solennità di San Raffaele Arcangelo: l'ingresso ufficiale del nuovo cappellano Don Matteo Joseph Mathew che ha presieduto la celebrazione Eucaristica con Padre Piergiorgio Milan, già Aggregato all'Ordine e parroco della parrocchia della Madonna dell'Orto che ha prestato il servizio di Cappellano in ospedale fino ad ora, e il ricordo dei 25 anni di servizio della Coordinatrice dell'hospice: l'infermiera Maria Mora De Los Angeles, che arrivò in Italia nel lontano ormai 1993 insieme ad un gruppo di infermiere panamensi. La celebrazione è stata vissuta intensamente dalla comunità ospedaliera, che ha partecipato attivamente non solo alla celebrazione ma anche al successivo pranzo che ha visto la presenza di quasi tutti i referenti della struttura e della famiglia della festeggiata, la quale, al termine della celebrazione Eucaristica, aveva ricevuto la medaglia del XXV anno di servizio nell'Ospitalità per mano del Superiore Fra Marco Fabello, con la presenza del Direttore della struttura il dott. Marco Mariano, della direttrice Sanitaria dott.ssa Isabella Lante e di diversi Ope-



L'Ingresso dei celebranti



Il nuovo cappellano Don Matteo



La premiata Maria Mora proclama la Lettura



Padre Piergiorgio pronuncia l'omelia



Fra Marco consegna la medaglia



L'Assessore Simone Venturini legge la motivazione alla presenza di tutto l'Ufficio di Direzione

ratori che hanno avuto una parte significativa nella celebrazione Eucaristica. Quest'ultima è stata ben preparata dalle Suore che hanno intonato anche diversi canti e hanno contribuito alla buona riuscita della giornata, nel dare un saluto al nuovo Cappellano e un meritato ringraziamento a Maria Mora De Los Angeles che opera nell'hospice San Giovanni di Dio, fin dalla sua fondazione.



Il coro delle suore



Maria Mora con la Comunità Religiosa



Maria Mora con il marito e la figlia



Maria Mora con la Comunità delle Suore



Il pranzo conviviale con la Comunità Ospedaliera



Raffinata la preparazione della sala



Il tradizionale taglio della torta



La medaglia



LE VOCI DELLA MARMOLADA NELLA LAGUNA DI VENEZIA

Nel pomeriggio di lunedì 04 dicembre la Casa di Venezia ha avuto il piacere di ospitare il Coro della Marmolada, che per la seconda volta in quest'anno si è gentilmente reso disponibile ad allietare i nostri pazienti cantando alcune canzoni scelte per loro.

Il Coro, fondato a Venezia nel 1949 da un giovane gruppo di appassionati della montagna e dei suoi canti tipici; da allora la sua attività ha spaziato dai concerti in quasi tutta Italia alle tournées in Svizzera, Galles, Francia, Grecia, Austria e persino in Argentina. Tra le esperienze di rilievo del Coro Marmolada, non mancano anche le produzioni discografiche e le ospitate radiofoniche e televisive.

Dal 1954 al 2009 il Coro è stato diretto ininterrottamente da Lucio Finco, dal 2009 è diretto dal maestro Claudio Favret ed è stato collocato nell'ambito dei cori nazionali di maggior prestigio.



La presentazione del Coro Marmolada



I coristi e il loro pubblico attento ed emozionato

Dal 2004 il Coro Marmolada è inoltre testimonial di un progetto benefico con lo scopo di garantire ad oltre 1500 bambini delle favelas di San Paolo e Peruipe una vita libera e dignitosa.

Per l'occasione il coro si è esibito in un repertorio di 8 canzoni a tema Natalizio, posizionandosi davanti all'altare della Chiesa e creando così una scenografia ricca di pathos. Tutti i pazienti, inclusi gli ospiti della Casa di Riposo, sono stati in ascolto, incuriositi e stupiti di poter assistere a tale spettacolo canoro.

Ad ognuno era stato consegnato un piccolo opuscolo con una breve presentazione del Coro Marmolada e con i testi dei singoli canti, in modo tale che tutti potessero seguirne i contenuti durante l'ascolto.

Un paio delle canzoni scelte erano in dialetto friulano, mentre le altre della tradizione veneta e italiana.

Prima dell'ultima canzone, a ciascun membro del coro sono state consegnate le medaglie del Fatebenefratelli come segno di gratitudine e di riconoscimento per il servizio offerto e per aver donato ai nostri pazienti un'esperienza ricca di emozioni e di significato, in linea con quello che è il vero spirito del periodo natalizio.

Al termine dell'esibizione, presso il Salone delle Direzioni, è stato organizzato un piccolo rinfresco con bibite e panettoni: una degna conclusione di un pomeriggio gioioso in attesa del Santo Natale.



U.T.A.
Associazione Benefica ONLUS
Uniti per Tanguiéta e Afagnan

Nuovo Pronto Soccorso DI TANGUIETA BENIN



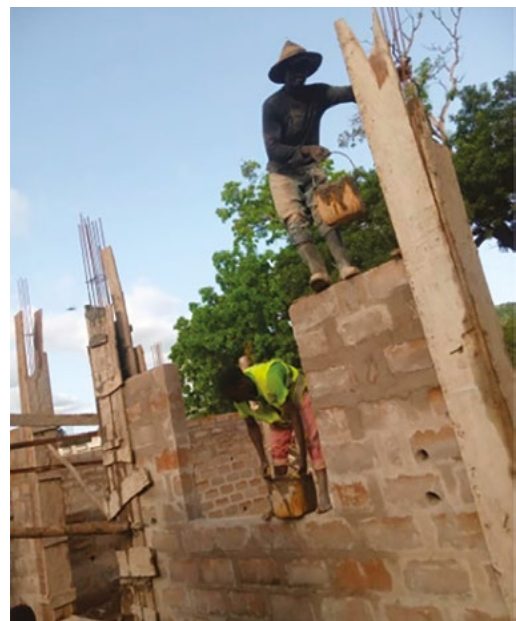
Fra Fiorenzo Dr. Priuli

Fra Fiorenzo Dr. Priuli ha compiuto 50^e anni di servizio sanitario ospedaliero in Africa. Una vita intera spesa a favore dei malati in una delle zone più povere dell’Africa, nelle alture dell’Atacora, nel Benin Nord-occidentale, a Tanguiéta. Il suo arrivo è avvenuto il 26 Settembre 1969, Festa dei santi martiri Cosma e Damiano, medici ai quali la tradizione ha dato il soprannome di anàrgiri (=gratuiti) perché curavano i poveri senza esigere compenso. È stato un segno premonitore perché Fra Fiorenzo, di fronte alla misera condizione dei suoi malati si è subito adoperato per trovare in Europa dei benefattori che sostenessero economicamente la sua azione caritativa in modo che anche gli indigenti che accedevano all’Ospedale di Taguiéta potessero venire curati come tutti gli altri.

A 50^e anni di distanza è motivo di santo orgoglio che gli ospedali africani dei Fatebenefratelli non abbiano mai respinto un malato perché non aveva soldi per farsi curare, a differenza degli ospedali statali dove non cominciano a curare neanche un malato



Ecco come sarà il nuovo pronto soccorso dell’ospedale di Tanguiéta (Benin)



gravissimo, se prima qualcuno non paga per lui. Il desiderio di Fra Fiorenzo nel cinquantesimo anno di Africa è il rifacimento ex-novo del PRONTO SOCCORSO dell'ospedale di Tanguiéta. In 50' anni l'attività dell'ospedale si è ingigantita passando dagli 82 letti iniziali agli attuali 421 posti letto. Esso copre tutta la zona dell'Atacora di oltre 200.000 abitanti tra i Centri di Tanguiéta, Materi e Cobly. Ma il Pronto Soccorso è ancora quello di un tempo di soli 9 letti e quindi assolutamente inadeguato. Il progetto del nuovo pronto soccorso prevede un ambiente completamente nuovo capace di 24 letti, 12 per adulti e 12 per bambini, con adeguata équipe sanitaria, comprensivo anche della Farmacia aperta al pubblico e della Stomatologia. La spesa prevista è di € 730.000,00. Fra Fiorenzo ha espresso questo suo desiderio in un'intervista della giornalista Anna Della Moretta, che gli ha dedicato un articolo su IL GIORNALE DI BRESCIA. All'appello di Fra Fiorenzo ha risposto un grande benefattore di Brescia Sig. Raimondo Capitanio, disposto a concedere € 500.000,00. Per il resto si pensava di fare una richiesta di aiuto alla CEI. Ma anche noi siamo stati chiamati a collaborare. Ce lo ha chiesto espressamente nel raduno del Consiglio dell'UTAONLUS a Ca' Cornaro Domenica 8 Dicembre 2019.

Per costruire l'edificio del Pronto soccorso, occorreva spostare la mensa del personale dell'ospedale. Questo ha comportato una bella spesa e più di un anno di tempo. Però bisogna riconoscere che è stato fatto un bel lavoro.

I lavori per il pronto soccorso sono cominciati nel 2021. Il primo finanziamento è stato fatto in aprile e poi ne sono seguiti altri, secondo l'avanzamento dei lavori. Nel frattempo per quest'opera importante abbiamo ricevuto un forte aiuto dalla Provincia Lombardo-Veneta dei Fatebenefratelli, dall'eredità di Elda Corradini, sorella di Fra Geminiano, dalla Fondazione CUORE AMICO di Brescia, dalla Ditta VALSIR di Vestone (Brescia) e da EMI-SISTEMI di Almé (Bergamo).

Una volta costruito l'edificio, bisogna riempirlo: occorrono 12 letti per bambini e 12 letti per adulti, meccanici e snodabili. La Ditta MALVESTIO ci ha fatto un prezzo di costo,



ma anche in questa maniera sono costati € 45.000,00. Era necessario anche un impianto di produzione e distribuzioni di ossigeno da collegare con i due impianti dell'ospedale. Anche questo è costato all'UTAONLUS € 45.000,00.

I lavori di costruzione del nuovo Pronto soccorso di Tanguiéta sono proseguiti con passo lento ma sicuro. Una volta arrivati al tetto nel mese di giugno 2022 hanno intra-

preso i lavori di rifinitura degli interni e sono arrivati a buon punto. Nel frattempo noi dell'UTAONLUS abbiamo provveduto alla spedizione dei 24 letti meccanici snodabili. Abbiamo poi ricevuto notizia, con documentazione fotografica, dell'arrivo dell'apparecchio produttore dell'ossigeno, che pesa molto ma occupa poco spazio. Così ha scritto Fra Fiorenzo per l'arrivo del grande concentratore di O₂: "Lavoro immane e delicato per scaricare la macchina di 3.000 kg che garantirà l'ossigeno a tanti ammalati e specialmente ai bambini".

Imprevisti e complicazioni

All'inizio di Settembre 2022 Fra Fiorenzo è stato trasportato in Italia in barella con due vertebre intaccate dal microbo "*pseudomonas aeruginosa*" che gli minacciava la paralisi totale. Grazie ai bravi medici dell'ospedale di Legnano è stata tempestiva la diagnosi e la cura di antibiotici che l'ha salvato. Mentre era ricoverato all'ospedale di Erba, pensava più al Pronto Soccorso di Tanguiéta che alla sua salute, perché presentava dei problemi.



Corridoio coperto di collegamento con i reparti dell'ospedale

L'edificio del pronto soccorso si trova a sinistra dell'ingresso dell'ospedale ed è staccato dai padiglioni ospedalieri. Occorre fare un corridoio coperto di collegamento, che però viene

a ostruire l'ingresso dell'ospedale, quindi bisogna fare un ingresso alternativo. Tutto questo comporta tempo e denaro. Fra Fiorenzo mentre era ancora ricoverato all'ospedale di Erba ha lanciato un appello per il completamento del Pronto soccorso di Tanguiéta:

"...sono fra Fiorenzo di Tanguiéta che a poco a poco emerge da un male che avrebbe potuto uccidermi o lasciarmi in carrozzella per il resto della mia vita

La sua Bontà e Misericordia ha ascoltato la preghiera di tanti che vogliono ancora bene a me ed alla Tanguiéta che un po' rappresento anche se dal giaciglio dell'Ospedale di ERBA che a poco a poco abbandono con la ferma speranza di ritornare a Tanguiéta anche se un po' menomato...

Il motivo di questo mio scritto è quello di venire a sollecitare ancora una volta la vostra generosità per permetterci di completare i lavori di realizzazione del PRONTO SOCCORSO il cui cantiere è praticamente fermo per mancanza di finanze.

Effettivamente il costo totale era stato sottostimato e l'aumento dei prezzi delle materie prime fanno sì



Fra Fiorenzo
e Fra Cosimo
davanti al
pronto
soccorso
ultimato
(Sett. 2023)

che oggi se vogliamo finire e mettere in funzione ci mancano ben € 247.000,00 anche se il Benefattore di Brescia che aveva dato un primo finanziamento fondamentale di € 500.000,00 sarebbe disposto ad accompagnarci con altri € 200.000,00 a condizione che entro fine 2023 i lavori siano finiti ed il P.S. funzionante ..."

Fra Fiorenzo è rientrato a Tanguiéta il 16 Agosto 2023 e pian piano ha ripreso la sua attività ospedaliera. Anche i lavori del Pronto Soccorso sono ripresi grazie al supplemento di finanziamento del sig. Capitano. Ma i tempi di esecuzione dei lavori in Africa non sono come in Italia. A gennaio è prevista l'ultima rata di finanziamento e l'inaugurazione si potrà fare forse alla Festa di San Giovanni di Dio l'8 Marzo 2024.

OFFERTE A FAVORE DELLE OPERE MISSIONARIE

VERSAMENTI RICEVUTI DAL 30 NOVEMBRE 2023

Galbusera Ambrogio		Dal Ponte Augusto		Compagnone Gianni Enzo	
Arcellasco Erba (CO)	30.00	Flero (BS)	15.00	Roma (piccolo obolo)	1.50
<i>(Tre Sante Messe di affidamento ai Santi Ospedalieri)</i>		Galasso Flavio		Bez Pietro	
Pezzolla Gennaro		Azzano Decimo (PN)	30.00	S. Giustina (BL)	100.00
Milano	20.00	Casagrande Mario		Gregis Rocco	
Vailati Carlina		S. Donà di Piave (TV)	20.00	Romano di Lombardia (BG)	50.00
Carugate	100.00	Cappellano Ospedale		Sr. Domenica Toscano	
Faglioni Don Egidio		Montebelluna (TV)	30.00	Tropea	10.00
Mantova	100.00	Livellara Franco		Chiarati Alfio	
Blanda Sancio		Genova	20.00	Codigoro (FE)	15.00
Novara	30.00	Villarino Vincenzo		Maragno Francesco	
Fracassi Giuseppe		Arenzano (preghiere)	5.00	Matera	5.00
Abbiategrosso (MI)	50.00	Soravia Michelina		Melillo Gioacchino	
Bellucci Giocondo		S. Pietro Incariano (NO)	10.00	Napoli	25.00
Gualdo Tadino (PG)	10.00	Ferrari Giancarlo		Solano Gaetano	
Vercellotti Maria Teresa		Veniano	10.00	Marsala (TP)	50.00
Vercelli (pro missioni)	10.00	Longo Caterina		Masciarelli Gianna	
Molteni Adelio		Piove di Sacco (PA)	50.00	Taranta Peligna	10.00
Carnate (MB)	20.00	Eugenio Borgna		Manca Teresa e Claudia	
Munari Elisa		Borgomanero (pro missioni)	1000.00	Guspini (SS)	50.00
Cornedo Vicentino (VI)	25.00	Menegon Giovanni			
		Onigo (TV)	400.00	Totale	€ 2.301

DONA 13 euro

Contribuendo alla rivista Fatebenefratelli
Sostieni gli ospedali missionari dei religiosi
Fatebenefratelli in Togo e Benin
Utilizza il bollettino postale allegato.

**CARI LETTORI,
RACCOMANDIAMO
DI COMPILARE IL
BOLLETTINO NEL MODO
PIÙ CHIARO E LEGGIBILE
POSSIBILE, AL FINE DI
POTERCI CONSENTIRE
DI RINGRAZIARE TUTTI,
SENZA TRALASCIARE
NESSUNO.**

**CONTO CORRENTE POSTALE NUMERO 29398203
IBAN IT02J076010160000029398203**



OSPEDALE SAN RAFFAELE ARCANGELO
FATEBENEFRAELLI

ASSOCIAZIONE
"UNITI PER TANGUIÉTA E AFAGNAN" = UTAONLUS



SALVA VITE IN NEONATOLOGIA

MOSTRA FOTOGRAFICA



A FAVORE DEI BAMBINI DEL REPARTO
DI NEONATOLOGIA DELL'OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO
(AFAGNAN -AFRICA)

INAUGURAZIONE-VENERDI - 22 DICEMBRE 2023- ORE 16.00

LA MOSTRA E' VISITABILE DA VENERDI 22 DICEMBRE -7 GENNAIO 2024

ORE 7-19

CAMPO MADONNA DELL'ORTO, 3458 - VENEZIA

ANGELA SOSA - INFERMIERA PROFESSIONALE

FRA LUCA PIETRO BEATO SACERDOTE DEI FATEBENEFRAELLI

FRA FIORENZO DR. PRIULI MISSIONARIO DEI FATEBENEFRAELLI